ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie anno | sem. | trimes. | Estero anno | sem. | trimes. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 16 — | 8.50 | 4.50 | 34 — | 17.50 | 9 — |
| Tribuna Illustrata | 5 — | 2.50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| Noi e il Mondo | 5 — | 2.50 | — — | 8 — | 4 — | — — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 20 — | 10.50 | 5.50 | 43 — | 22 — | 11.50 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 20 — | 10.50 | 5.50 | 41 — | 21 — | 11 — |
| Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo | 24 — | 12.50 | 6.50 | 50 — | 25.50 | 13 — |
| Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo | 9 — | 4.50 | — — | 17 — | 8.50 | — — |

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI — Pubblicità economica: vedere condizioni ... rubriche. - Avvisi commerciali: L. 3 la linea di 6 punti; L. 2 la linea di 6 punti; ... 80 la linea di 6 p... esclusivamente nella ... o spazio di linea di 6 punti. Piccola cronaca: L... alla Ditta HAASENSTEIN & ...

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Giovedì 29 Giugno 1916 — ROMA — Giovedì 29 Giugno 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 180


# LA CAMERA ACCLAMA IL MINISTERO NAZIONALE

Il discorso pronunciato oggi dall'on. Boselli alla Camera ed al Senato, non ha bisogno di illustrazioni, di analisi e di chiose: esso parla da se stesso...

Parla da sè, dice semplicemente, chiaramente, tutto quello che vuole dire, perchè la sua parola raccoglie in sè il pensiero fondamentale, il sentimento dominante di tutti gli italiani. Lontane oggi le critiche e le riserve; lontani i contrasti delle tendenze politiche che, necessari nella vita normale degli Stati, in un momento come il presente non costituirebbero che limitazioni e diminuzioni. Oggi, dal comune gorgo tumultuante dei varii interessi, dei varii ideali che si urtano e si contrastano nella gara della vita politica e sociale, un ideale unico, un interesse totale emergono: l'ideale e l'interesse per cui tutti i cittadini sono uniti e devono rimanere uniti, sino alla fine, sino alla vittoria, per l'incremento e per l'avvenire materiale e morale della Patria fra le nazioni.

Questo ha detto, con parola semplice e commossa senza inutili enfasi, il discorso dell'on. Boselli; a cui ha risposto la piena, sincera approvazione ed adesione di tutti gli uomini politici dei partiti nazionali, come risponderà il consenso di tutti gli italiani degni del nome. E questa adesione, questo consenso in cui è espressa la calma volontà, la serena fiducia della nazione, e che è e deve essere pegno di attiva concordia di tutti gli uomini e di tutte le classi, è la migliore collaborazione che ogni italiano può dare, in questo grande momento, ai figli ... fratelli che lassù, intorno ai for...abile baluardi alpini, compiono il supremo sacrifizio per la integrità della patria contro la minaccia della nuova invasione barbarica, conseguendo, per la prima volta nella storia, quella che è stata per tanti secoli l'aspirazione dolorosamente vana dello spirito italico, di chiudere finalmente la porta delle Alpi all'eterno barbaro, all'eterno nemico.

E la porta oggi è chiusa, si chiude definitivamente col fallimento dell'ultimo sforzo dell'odio e della rabbia austriaca, perchè alla forza immota dei baluardi di ghiaccio e di granito, si è unita oggi — per la prima volta nella nostra storia! — una forza nuova; la forza spirituale della nuova Italia, che dai nostri monti e dai nostri piani, dalle nostre città e dalle nostre isole, ha raccolto finalmente alla difesa gli eroici soldati di tutte le nostre genti.

E dietro a questi nostri militi di avanguardia, devono essere, con la concordia e la fermezza dei propositi, con l'unione delle forze e delle opere, tutti gli italiani.

## La seduta

*Seduta del 28 giugno 1916*

**Presidenza del Presidente MARCORA**

Già un quarto d'ora prima delle quattordici l'aula è affollata di più di duecento deputati. Le tribune sono gremite come raramente si sono viste nelle più solenni sedute. Nella tribuna dei senatori notiamo gli onorevoli Bergamasco, Albertoni, Diena, Spirito, Arnaboldi, Agnetti, Bettoni, Di San Martino, Francica Nava.

La più viva curiosità desta il banco del Governo notevolmente prolungato dietro cui sono allineate in bell'ordine 19 sedie. Per effettuare il prolungamento del banco del Governo si è dovuto ridurre il primo banco dell'estrema sinistra e dell'estrema destra, onde lasciare liberi i passaggi fra l'emiciclo e le porte che danno nei corridoi.

Fra i più solleciti a entrare nell'aula sono gli ex-ministri Riccio, Barzilai e Ferdinando Martini.

Alle 13.50 entra nell'aula dalla porticina di destra l'on. Boselli seguito immediatamente dall'on. Sacchi e dall'on. Ancona. Il Presidente del Consiglio riceve moltissime congratulazioni mentre si sofferma presso il primo di banco di destra. L'on. Riccio che sedeva al centro si alza e va incontro all'on. Boselli al quale stringe affettuosamente la mano. Lo stesso fa l'on. Martini.

Poco prima delle quattordici entra nell'aula l'ex-Presidente del Consiglio on. Salandra che riceve molte strette di mano e va a prender posto al quarto banco del centro destro.

Alle 14 precise l'on. MARCORA dichiara aperta la seduta alla presenza di più di 400 deputati. Sono egualmente affollati tutti i settori. Si notano fra i moltissimi deputati presenti gli on. Enrico Ferri, Fradeletto, Schanzer, Prampolini, l'ex-ministro Grippo, Bertolini, Marchesano, De Felice, Federzoni ecc.

L'on. VALENZANI legge il processo verbale dell'ultima seduta.

Desta ilarità e commenti l'ingresso nell'aula dell'on. Di Campolattaro il quale è vestito completamente di bianco in abito da spiaggia, e appena entrato nell'aula si precipita verso l'on. Salandra al quale stringe entusiasticamente la mano. Il costume eccessivamente estivo del deputato di destra fa uno strano contrasto con il nero prevalente negli abiti dei ministri e dei deputati.

Appena il Presidente ha dichiarato aperta la seduta, l'on. Boselli fa il suo ingresso al banco del Governo in mezzo a cui siede, avendo alla sua destra i ministri Sonnino, Sacchi, Arlotta, Leonardo Bianchi, Meda, Fera, Comandini, Bissolati, Morrone e Corsi, e alla sua sinistra gli onorevoli Orlando, Carcano, Colosimo, Bonomi, Raineri, De Nava, Scialoja e Ruffini.

L'on. Bissolati non trova posto al banco del Governo e gli si siede presso in una sedia fornitagli da un usciere.

### Il saluto della Camera ai combattenti

Appena l'on. Valenzani ha finito di leggere il processo verbale, l'on. MARCORA si alza in piedi e fa cenno di parlare. I ministri e tutti i deputati sorgono in piedi.

Il Presidente della Camera dice:

— Vi invito a mandare prima di ogni nostro atto un fervido saluto ai nostri soldati che, dall'illustre loro condottiero all'ultimo gregario hanno dato prova di fulgido valore ricacciando il nemico dal nostro territorio in cui aveva potuto metter piede. (Vivi e generali applausi. Si grida unanimemente e più volte: *Viva l'Esercito! Viva l'Esercito!* All'ovazione parteciparono entusiasticamente anche tutte le tribune. Applaudono fra i deputati anche alcuni socialisti come gli on. Enrico Ferri e Giacomo Ferri).

Un saluto egualmente fervido vi invito a mandare alla nostra armata che vigile tenta di far uscire il nemico dai suoi nascondigli ove si è appiattato. (Nuovi e generali applausi. Grida ripetute di: *Viva l'Armata! Viva l'Armata!*)

Domanda di parlare l'on. BOSELLI il quale con giovanile entusiasmo dice ad altissima voce:

— Il Governo si associa alle nobili parole pronunciate dal Presidente il quale con la sua anima sempre vibrante di garibaldino e col suo giovanile entusiasmo è stato sempre il precursore di ogni più nobile idea.

Sappiano i valorosi nostri soldati, gli eroici marinai che tutto il nostro cuore è con loro. (Vivi generali applausi da tutta la Camera che è rimasta in piedi. Si astengono soltanto pochi socialisti ufficiali).

### Il Presidente del Consiglio

L'on. BOSELLI, che è rimasto in piedi, prosegue:

— Con decreto del 18 giugno S. M. il Re ha accettato le dimissioni dell'on. Antonio Salandra, per sè, per i ministri suoi colleghi e per i sottosegretari di Stato, incaricandomi di comporre il nuovo Ministero. Con decreto dello stesso giorno S. M. il Re mi ha nominato Presidente del Consiglio, e con decreto del giorno 19 ha nominato gli altri ministri.

Quindi l'on. Boselli legge il decreto che nomina i nuovi ministri e i nuovi sottosegretari di Stato; dopo di che estrae dalla tasca poche cartelle che contengono il programma del nuovo Gabinetto e comincia a leggere con voce alta e chiara.

## Il programma del nuovo Ministero

L'on. BOSELLI dice:

«Non è tempo di programmi, ma è tempo di opere, onorevoli Signori. I propositi del Ministero nel cui nome ho l'onore di parlarvi mirano sopratutto, in quest'ora fatidica, alla magnanima impresa dalla quale attendono e avranno vittoria diritti delle Nazioni e i diritti della civiltà. (Bravo).

A questo intento noi proseguiremo l'opera intima e diuturna di solidarietà cogli Alleati fino al definitivo trionfo. (Approvazioni vivissime).

Continueremo così a battere risolutamente la via di quella politica estera che ha già più volte riscosso il larghissimo suffragio del Parlamento e del Paese, attendendo strenuamente all'intensificazione e al sempre più stretto coordinamento delle operazioni militari sui vari fronti di combattimento in Europa e alla perfetta intesa tra gli Alleati nell'azione loro di difesa economica verso i nemici. (Approvazioni).

Manterremo la nostra finanza negli accorti e validi andamenti ond'ebbe fin qui vigilanza e presidio. Daremo il massimo vigore a tuttociò che valga a rafforzare la guerra delle rivendicazioni nostre e dei nostri Alleati, a tutto ciò che maggiormente assecondi il sentimento ardente e gagliardo del Paese e corrisponda all'esempio, alla fede, al valore dei nostri meravigliosi soldati, dei nostri prodi marinai. (Applausi vivissimi e prolungati).

Per simili scopi d'intensificazione bellica e di cooperazione popolare ci uniamo insieme uomini di diverse opinioni politiche, ma di un solo animo e di un volere solo rispetto a quei voti generosi e a quei supremi interessi della Nazione che dominano l'ora presente. (Applausi).

Il fervore delle competizioni politiche tace di fronte alla voce della Patria immortale. Tutti oggi dobbiamo stringerci insieme in una concordia sincera ed operosa, inspirata dalle tradizioni del nostro Risorgimento, illuminata dalla visione di quell'avvenire che all'Italia, restituita alle ragioni eterne dell'essere suo e della sua favella, darà nuova virtù di vita civile e nuova potenza di lavoro. (Applausi, approvazioni). Raggiunta la meta, ciascuno tornerà al suo posto nell'arena politica. (Bene, bravo!)

La concordia nazionale piena e fidente nel Paese, nelle aule parlamentari e nel Governo, deve andar affermata e suggellata da ogni atto della pubblica amministrazione (Approvazioni). Noi non conosciamo alcuna pregiudiziale di fronte agli italiani di tutti i partiti che del pari pugnano e muoiono per la Patria (Calorosi applausi). Tutti coloro che nel grande cimento dànno il cuore, il pensiero e l'opera per la vittoria nazionale entrano del pari nella concordia della Nazione (Benissimo! - Applausi). Solamente verso coloro che si provassero a deprimere in qualsiasi guisa la sicura fiducia del popolo italiano, immemori della santità della Patria, dovrà essere vigile ed inflessibile la pubblica autorità (Applausi vivissimi e prolungati).

A rappresentare la larga concordia nazionale giova, durante la guerra, l'accresciuto numero degli uomini chiamati a far parte del Governo. Esso reca ad effetto, nel solo modo conforme alle nostre istituzioni costituzionali e salvo il principio essenziale della responsabilità governativa, la più estesa e continua partecipazione di tutti i partiti e di tutte le tendenze all'opera del Governo. La quale, anche mercè la collaborazione delle energie di cui pure è dovizia nel Parlamento e nel Paese, deve, durante la guerra, spingere alla massima efficacia ogni nostra attività e mirare a tutto ciò che animerà i tempi nuovi della Patria vittoriosa. Gli ordinamenti amministrativi potranno divenire più sciolti dopo che la guerra ha più saldamente unificata la coscienza della Nazione, e con genio liberale, con nuovo lume di dottrina e all'infuori di ogni particolare opinione o interesse di partito, andrà riformata ogni parte della legislazione.

Occorre promuovere senza indugio tutto ciò che si attiene alla gloria e al potere scientifico della Nazione; rinnovare l'insegnamento professionale con pratiche discipline affinchè siano pronti per la nostra riscossa industriale operai e direttori capaci (Applausi); ed elevare ancora e sempre meglio ancora confortare la Scuola Popolare che già porge di sè così patriottica testimonianza mercè la virtù italiana delle generazioni ch'essa educò (Bene, bravo!)

A questa riedificazione di molta parte degli ordinamenti dello Stato e del diritto italiano concorreranno del pari il ...siero e il lavoro delle due Camere. Con un medesimo entusiasmo esse deliberarono la guerra italiana e spetta ad esse medesimamente di compiere l'opera riformatrice per tutta la Nazione redenta.

La creazione dei due nuovi Ministeri dei Trasporti e dell'Agricoltura fu introdotta per la durata della guerra.

Il volere del Parlamento, illuminato dalla esperienza, deciderà per l'avvenire. Intanto i due nuovi Ministeri sorgono organicamente costituiti, nessuna delle presenti amministrazioni viene scomposta o variata nella sua autonomia o nel suo assetto; nessuna mutazione si porta nei servizi; non si genera alcun nuovo ruolo d'impieghi e d'impiegati. (Approvazioni).

Il Ministero dei Trasporti, da assai tempo proposto e divisato, potrà essere successivamente stabilito secondo gli studi che con singolare competenza tracciò testà la Commissione per l'ordinamento delle Strade Ferrate dello Stato.

Intanto il Governo considererà sollecitamente le provvidenze additate dalla Commissione per il personale ferroviario, che va segnalato nelle operazioni della nostra guerra per l'indefessa e intelligente alacrità e per la patriottica e salda disciplina. (Applausi vivissimi).

E' ovvio che debbano congiungersi al Ministero dei Trasporti, oggi più che mai, i servizi della Marina Mercantile, destinati a completarsi mercè le naturali ed utili unificazioni da tanto tempo preconizzate e ad assumere nuova attività per la sollecita restaurazione della nostra flotta mercantile.

Il Ministero di Agricoltura, durante la guerra, solleciterà gli approvvigionamenti ben proporzionati al bisogno, stimolerà la produzione, favorirà i consumi alimentari, specie per le classi più disagiate. E anche dopo la guerra, tra il rigoglioso prosperare delle industrie e dei commerci, la produzione della terra conserverà il suo primato, e nelle giuste riforme sociali, insieme coi lavoratori delle fabbriche, dovranno trovare efficaci argomenti di rinnovamento economico e morale i contadini nostri (Applausi vivissimi) che in sì grande numero e tanto intrepidamente dànno la loro vita, a null'altro pensando che al dovere verso la Patria e verso il Re. (Applausi calorosi. — La Camera, in piedi, fa una bella dimostrazione).

Vero è che ogni ordine di cittadini gareggia nelle prodezze e nei sacrifizi: mentre i nostri combattenti veggono in mezzo a loro, sprezzatore di ogni pericolo, il Re che rinnovella le virtù della sua Casa impavidamente, col cuore all'Italia, propagando il saluto fatidico di Roma a tutte le genti latine. (Applausi — Grida di «Viva il Re!» — Alla dimostrazione al Re si associano anche i repubblicani; l'on. Enrico Ferri e l'on. Giacomo Ferri).

Spetta al Ministero presieduto dal mio illustre predecessore ed amico il vanto di aver bandita la guerra che l'anima della Patria, risuscitata e idealizzata nei ricordi dei secoli migliori, acclamò con entusiasmo vibrante ed ardito, e, nel sostenerla, tutto il popolo italiano è forte, è sereno, è invitto.

Esso colle multiformi virtù, coll'agilità del suo spirito veramente latino, vince i più rudi disagi, sopporta i più penosi sacrifici; e serbasi consapevole che la più rigida disciplina è condizione essenziale per la salvezza della nazione e per la libertà stessa dei cittadini, disciplina che la suprema necessità autorizza e giustifica entro i limiti proprii del diritto della patria. (Benissimo).

Mirabile paese il nostro, diciamolo, onorevoli Signori, con commozione ed orgoglio. (Approvazioni).

Alle nefande imprese nemiche risponde con classico sdegno Venezia che al Risorgimento italiano è una dare tutta sè stessa (Applausi); rispondono fieramente tutte le città nostre barbaricamente insidiate dai cieli violati; rispondono gli abitatori di quelle contrade consacrate oggi dal valore italiano, che tutto abbandonarono tranne l'idealità della Patria, (bravo) la quale saprà essere grata rammentando i giorni più dolorosi delle sue città e delle sue terre più travagliate dall'ira nemica. (Approvazioni).

Dalla concordia nostra e della Nazione sorga il saluto dell'ammirazione e della gloria ai nostri combattenti, che per le terre e sui mari scrivono eroiche pagine di storia e risuscitano i canti delle epiche gesta.

L'urto violento e poderoso del nemico non solo subito s'infranse sulle ali delle nostre truppe, ma fu presto intieramente fermato ed energicamente respinto; ed ora si compie, vincendo la resistenza del nemico, il riacquisto delle nostre terre e delle ardue vette dominatrici. (Applausi) Avanzano, incalzanti, e oltre, oltre ancora avanzeranno i soldati della redenzione nazionale, e la bandiera italiana rifulgerà dovunque è Italia. Ora e sempre. (Il discorso dell'on. Boselli è coronato da una lunghissima entusiastica dimostrazione. La Camera in piedi rinnova più volte le acclamazioni calorose).

### Il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio

Appena cessata l'ovazione, domanda la parola il ministro del tesoro on. CARCANO il quale presenta il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto il 31 dicembre 1916.

Propone che il disegno di legge sia immediatamente trasmesso alla Giunta generale del Bilancio.

PRESIDENTE. — Se la Giunta presenterà oggi stesso la relazione, il disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di domani, subito dopo le comunicazioni del Governo.

Quindi l'on. BOSELLI propone che venga sospesa la seduta fino alle ore 16 per dar tempo al Governo di fare le sue dichiarazioni all'altro ramo del Parlamento.

Mentre il Presidente del Consiglio seguito dagli altri ministri fa per lasciare il banco del Governo, molti deputati si appressano all'on. Boselli al quale stringono affettuosamente la mano. Fra i primi è l'on. Salandra che tiene a lungo la mano del venerando Presidente del Consiglio fra le sue. La Camera accoglie con vivi applausi il saluto tra l'ex-Presidente del Consiglio e il nuovo.

Naturalmente la proposta dell'on. Boselli viene accolta e l'aula lentamente si sfolla.

## La ripresa

Alle 15.40 l'on. Boselli rientra nell'aula ove sono già un centinaio di deputati e riceve molte altre congratulazioni e strette di mano.

Intorno al venerando Presidente del Consiglio, presso il primo banco di Estrema, si forma un folto gruppo di deputati con cui l'on. Boselli discute vivacemente e cordialmente. Sono nel gruppo gli on. Miglioli, Dugoni, Gasparotto, Ciriani, Carmenati, La Pegna, Cirmeni, Cappa, Bocconi.

Alle 16 precise l'on. Marcora dichiara nuovamente aperta la seduta.

### L'on. Brandolin ferito

L'on. MARCELLO prega il Presidente di volere assumere notizie intorno alla salute dell'on. Brandolin ferito da valoroso in guerra. Si rende interprete della Camera mandando un vivo augurio di guarigione al collega (Vivi applausi su tutti i banchi).

Il PRESIDENTE osserva che si farà assai volentieri interprete della proposta dell'on. Marcello.

## La discussione sulle comunicazioni del Governo

### L'on. Giacomo Ferri

Si inizia la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Primo oratore è l'on. Giacomo Ferri.

L'on. FERRI Giacomo, dopo brevi parole di preambolo per dar la ragione del suo intervento richiama l'attenzione sul fatto che la discussione parlamentare e la crisi che si presagivano come foriere di possibili danni, hanno portato la calma in Paese e colla scomparsa del Ministro Salandra che egli chiama il fettatore primo e maggiore (urla), cominciano finalmente le vittorie delle armi italiane. (Rumori e commenti).

FERRI. La verità vi scotta. Continua denunziando poi Salandra come l'unico che nella discussione mancò di misura e di prudenza pur di salvarsi, buttando a mare il Comando Supremo proprio nel momento in cui infuriava la battaglia... atto che egli qualifica di fellonia: al quale non credettero, per fortuna i nostri valorosi soldati che con nuovo slancio generoso si buttarono nella mischia sempre fidenti nei loro duci e la bandiera italiana oggi torna a sventolare sul Monte Cengio! (Rumori e commenti).

### Un tumulto

All'estrema destra e al centro alcuni deputati si agitano rumoreggiando. Allora l'on. Ferri si rivolge ad essi gridando:

— La verità! La verità! Tentavate di farle risorgere il vostro ministero!

La destra e il centro urlano fra i commenti vivissimi della Camera.

PETRILLO (dominando il tumulto, agitatissimo): Maramaldo! Maramaldo!

G. FERRI (a gran voce): Siete degli svergognati che non sentite il dovere di dire la verità. Io godo di farvi saltare per aria! (Urla, rumori altissimi). Voi siete qui, ma i vostri figliuoli li avete imboscati...

A queste parole il tumulto si scatena altissimo. Alla destra vediamo gli on. Dentice, Vinai e altri che in piedi inveiscono violentemente contro l'on. Giacomo Ferri il quale risponde con pari violenza. Al centro l'on. Petrillo e altri deputati continuano a gridare: — Maramaldo! Maramaldo! Il tumulto dura qualche minuto. Poi improvvisamente, l'on. Marcora si alza in piedi. I segretari on. Valenzani e Miari fanno dei gran gesti per far capire alla Camera che l'on. Marcora deve leggere un telegramma testè giunto.

### L'annunzio della morte dell'on. Brandolin presso Arsiero

La Camera si fa finalmente silenziosa comprendendo che qualche importante comunicazione dovrà fare il Presidente.

L'on. MARCORA sorge in piedi. Lo stesso fanno tutti i ministri e i deputati. Il Presidente della Camera legge con la più profonda commozione e con voce tremante questo telegramma del gen. Pecori-Giraldi al Ministero della guerra:

Comunico che il giorno 26 corrente il sottotenente on. Brandolin, passando nell'avanzata il ponte di Arsiero sul torrente Posina venne colpito da granata austriaca rimanendo leggermente ferito alla faccia e più gravemente al polmone e al fegato. Subito trasportato all'ospedale da campo, parve durante due giorni che amorevoli cure prodigategli potessero dare qualche speranza di guarigione. Ho invece il dolore di partecipare che stamane il sottotenente Brandolin decedeva, gloriosa vittima del proprio dovere. Affrettomi ad informare codesto Ministero per il caso volesse darne comunicazione alla Presidenza della Camera dei deputati, soggiungendo che S. E. il comandante del... Corpo d'armata recasi oggi personalmente a porgere condoglianze alla famiglia ».

Domanda subito la parola l'on. BOSELLI il quale dice:

— Il Governo si associa con profonda commozione a questo lutto che non è soltanto lutto della Camera, ma è gloria della Camera. (Vivi e generali applausi. Applaudono anche i socialisti ufficiali).

La Camera ha dato prova di partecipare alla nostra guerra liberatrice non soltanto con fremiti di entusiasmo, ma anche col valore e col sangue di parecchi dei suoi componenti.

Consentitemi, onorevoli colleghi, di non parlare ora a nome del Governo, ma come componente della Camera: la Camera manda il saluto alla memoria del collega morto da valoroso e promette a sè stessa che avrà sempre dinanzi nel cuore questi esempi alti e generosi per compiere, spero, il proprio dovere. (Vivi e generali applausi, a cui partecipano anche tutte le tribune).

Domanda la parola dall'estrema sinistra l'on. DUGONI, il quale ebbe recentemente il noto incidente con l'on. Brandolin.

Il deputato socialista dice:

— Non è tarda resipiscenza la mia. Dopo l'incidente avuto con l'on. Brandolin io dichiarai ai padrini da esso inviatimi, a proposito dell'opera sua prestata al fronte, che se il collega avesse dimostrato l'infondatezza del mio giudizio, io gli avrei spontaneamente chiesto scusa.

Perciò se io oggi aderisco con l'animo commosso alle parole di reverente omaggio della Camera per la memoria dell'estinto, credetelo, colleghi, che il mio non è atto di viltà ultima! (Vivi applausi).

L'on. ALTOBELLI propone che la Camera, ritrovando la parte migliore di se stessa, tolga la seduta in segno di lutto.

Ma l'on. CAPPA è contrario a questa proposta: l'odierno avvenimento non è soltanto un grave lutto per la Camera ma è anche un incitamento d'italica esaltazione. La Camera deve dare l'esempio di continuare a discutere nonostante il suo dolore; soltanto è necessario che nelle discussioni si mostri di comprendere il valore di questo momento di divina bellezza che passa, in cui sotto la presidenza di un giovane vecchio garibaldino, ogni volgarità convien che qui sia morta. (Vivi applausi).

Per le case fumanti di Asiago — conclude l'oratore — per le rovine di Arsiero, per i nostri morti trovati denudati in fondo alle pozzanghere, non malediciamo a noi stessi, ma malediciamo all'Austria nemica. (Vivi e generali applausi).

L'on. GALLENGA propone che, seguendo l'esempio dei paesi alleati, lo scanno che era del defunto deputato venga ornato, durante la presente sessione, della bandiera tricolore. (Applausi vivissimi).

L'on. APPIANI a nome della provincia di Treviso manda un reverente saluto alla memoria dell'on. Brandolin, che ebbe sempre vivo il culto della patria e non appena libero dagli impegni parlamentari andò nel Trentino per combattere l'odiato nemico. Propone di inviare vivissime condoglianze alla famiglia. (Applausi).

L'on. MARCELLO con voce rotta dalla commozione intensa, ricorda l'amico col quale ebbe comunanza di vita per tanti anni. Egli, dice, seppe accompagnare con i fatti il desiderio e le aspirazioni della sua anima fervida ed entusiasta.

L'oratore è piangente e si affretta a concludere dicendo:

— Non posso più continuare; ringrazio la Camera di questa bella manifestazione di affetto fatta alla memoria del mio povero amico.

La Camera è vivamente commossa e applaude vivamente.

L'on. ... ringrazia la Camera a nome della famiglia dell'estinto. L'on. Brandolin non aveva obblighi di leva; ma non appena scoppiata la guerra si arruolò volontario, e quando il corpo dei volontari venne sciolto volle continuare a prestare la sua opera per la patria facendosi nominare ufficiale di complemento. Ricorda le insigni virtù dell'estinto e conclude inneggiando alla vittoria italiana. (Applausi).

Il PRESIDENTE prega l'on. Altobelli di ritirare la sua proposta e mette ai voti la proposta Gallenga che è approvata all'unanimità.

### Riprende l'on. G. Ferri

L'on. Giacomo FERRI riprende a parlare associandosi al compianto della Camera per la immatura scomparsa dell'on. Brandolin. Vuole chiarire quelle parole che scatenarono il tumulto. Quando ho parlato di imboscati — egli dice — non intendevo offendere alcuno; intendevo condannare l'operato di certi padri come apertamente ho sempre designato ed esaltato il valore di certi figli. Ne sia testimonio l'exministro on. Riccio il cui figlio non si è staccato un solo giorno dai suoi soldati e dalla sua trincea.

L'oratore si compiace che finalmente la politica interna sia stata sottratta alla reazione e affidata ad un uomo come l'on. Orlando. Gli uomini politici erano spiati, si facevano persino le loro biografie personali e quelle delle loro famiglie; ma per oggi — dice il deputato socialista — sospendiamo; ne parleremo a suo tempo. Abbiamo passato momenti in cui era vergogna essere deputato; la diffamazione autorizzata contro la Camera era divenuta sistematica. Nelle questure abbiamo anche noi molte fila e a suo tempo faremo la storia.

L'oratore comincia a esaminare quindi le figure dei singoli ministri. Fa un alto elogio del Presidente on. Boselli, parlamentare integro, d'animo mite e uomo di scienza. Mette in dubbio però nel Boselli la libertà di scelta dei ministri e questo dubbio gli sorge dalla permanenza di Sonnino al Ministero; Sonnino il quale prende posto da padrone imponendo le esclusioni dei Comitati parlamentari di controllo, continuando a stare muto come sempre.

Voi — dice l'on. Ferri rivolto all'on. Sonnino — ve ne sareste andato volentieri...

SONNINO assente sorridendo. (Ilarità vivissima).

G. FERRI ... però siete restato col vostro costume: muto. (Ilarità). Egli è lui, la politica la fa lui. (Ilarità).

L'on. SONNINO sorride facendo segno di diniego.

L'oratore parla quindi con molta riverenza dell'on. Carcano, nonostante gli scacchi della nostra politica finanziaria.

Di Orlando non ha che lodi per il suo valore e per le sue origini. Si meraviglia però come l'on. Orlando con i suoi precedenti democratici e il suo valore abbia potuto far parte per tanto tempo del gabinetto Salandra.

ORLANDO. Io reputo come mio grande onore di aver fatto parte del gabinetto Salandra. (Applausi della destra e del centro).

FERRI Giacomo. Anch'io avrei risposto così.

Venendo agli uomini nuovi tratta con speciale deferenza Leonida Bissolati ...

## LA NOSTRA GUERRA

### IL COMUNICATO DI STASERA

## Il nemico sempre ricacciato e in rotta malgrado la sua tenace resistenza

**COMANDO SUPREMO, 28 Giugno 1916.**

**Dall'ADIGE al BRENTA la resistenza nemica all'incalzante nostra avanzata si fa più viva e tenace, appoggiata a posizioni dominanti fortemente organizzate a difesa. Tuttavia anche nella giornata di ieri le nostre truppe compirono sensibili progressi.**

**In VALLE LAGARINA e VALLARSA azioni intense delle artiglierie. Le nostre bersagliarono le posizioni nemiche di Monte Trappola, Monte Testo e Col Santo. Ci impadronimmo di un trincerone nei pressi di Malga Zugna.**

**Lungo la fronte POSINA-ASTICO le nostre truppe conquistarono le posizioni nemiche di Monte Caimondo a nord di Fusine e di Monte Cavioio che domina da nord Arsiero. Arditi nuclei di cavalleria si spinsero sulla rotabile di Valle Astico sino a Pedescala.**

**Sull'altopiano di ASIAGO occupammo il margine meridionale della Valle d'Assa e raggiungemmo le pendici dei monti Rasta, Interrotto e Mosciagh tenuti da forti retroguardie nemiche. Più a nord, espugnata la posizione di M. Colombara, le nostre truppe si vennero avvicinando al vallone della Galmarara.**

**Sulla rimanente fronte sino al Brenta situazione immutata.**

**In CARNIA alla intensa azione delle artiglierie seguirono ieri brillanti attacchi delle nostre fanterie che espugnarono ridotte e trinceramenti nemici nella zona del Freikofel (Alto But).**

**Sull'ISONZO attività di artiglieria e irruzioni di nostri reparti. Prendemmo al nemico 353 prigionieri dei quali 7 ufficiali e due mitragliatrici.**

**CADORNA.**

mato nelle lotte politiche di quasi quaranta anni, dai quale si dichiara dissenziente in parte, pure ammirandone la forte tempra, l'entusiasmo, la sincerità dei propositi che egli ha battezzato al piombo dell'inimico « là dove ferito ancora si reggeva incuorando all'assalto... » e continua.... « ed io ricordo ancora con commozione le parole entusiastiche per il suo valore che raccolsi da' suoi commilitoni feriti pochi momenti prima di arrivare finalmente ad abbracciarlo ». Comprende come egli dovesse in quest'ora essere al governo, ma per quanto la sua cavalleria potesse consentirgli di dimenticare ciò che gli avevano fatto credere e che poi risultò non esatta, non poteva, non doveva avallare colla sua presenza in questo Ministero che è retto dalle colonne maestre del precedente, la condotta di quel Ministero: nella sua torbida politica interna; nella sua insipiente politica diplomatica; nella sua rovinosa ed indecorosa politica finanziaria; nella sua disastrosa politica dei consumi; nella sua deficiente politica militare. « Per Salandra la guerra — dice l'oratore — era un mezzo per un fine di reazione, mentre per te, Bissolati, è un mezzo per il più grande ideale patriottico.

Di Ivenoe Bonomi si compiace dell'assunzione al Ministero, ma si duole della sua manifestazione in un articolo di giornale che certo va oltre il suo pensiero ma che offende il proletariato delle nostre campagne, mentre sono i nostri contadini che colmano di cadaveri le trincee, che seminano di morti negli assalti frontali.

Anche di Ubaldo Comandini parla con molta reverenza, ma osserva che resta l'uomo, ma il partito non lo segue.

Del senatore Ruffini parla a lungo e dimostra con una serie di richiami della vita politica di Cavour come egli che ne è lo storico deve convenire che il vecchio e nuovo Ministero fanno scempio degli insegnamenti del Grande Maestro. Nel 1859 Cavour, in guerra coll'Austria, nella grande guerra non moltiplica i ministri, ma li riduce alla metà, tiene per sè solo Presidenza, Interni, esteri e finanze. Nel 1855 quando sottoscrive il trattato colla Francia e coll'Inghilterra per la guerra di Crimea, non lo nasconde, non vuole evitare indiscrezioni come si fa ora, ma fa discutere per dieci giorni a porte aperte il trattato al Parlamento che l'approva con 95 voti contro 56! Quando si accorse premeva presso il Re perchè gli concedesse i pieni poteri: egli a rovescio dei nostri ministri, li rifiuta, vuole governare colla libertà.

Dell'on. Meda pure tratta largamente; richiama i giornali clericali che lo combattono: rileva che è non il deputato dei cattolici, ma dei conservatori lombardi più acidi. Si domanda quale contributo porti di forze e di concordia e continua: Quando si discuterà dell'intervento del Papa al Congresso della pace, come andrà a finire? Vi siete messi d'accordo: Comandini, Sacchi, Bissolati coll'on. Meda?

Dichiara però che la opposizione al Ministero ora va sospesa perchè premono le necessità della Patria e che ora egli voterà tutto quel che richiede per garantire la vittoria ed i confini che la natura ed il diritto alla libertà e alla indipendenza ci hanno segnati!

Fa vivi richiami contro la censura, attaccando un noto giornale milanese che, secondo lui, minacciò Orlando per aver conferito coll'on. Turati al quale innalza un inno. Contro gli internati; contro gli imboscati che dichiara una piaga vergognosa che si affaccia ributtante in tutte le nostre grandi città.

Ha fede che gli uomini nuovi sapranno porvi riparo. Termina rilevando che il voto della Camera determinò la sua divisione improvvisa nelle sue due storiche scissioni: con Salandra tutti i reazionari, contro Salandra tutte le energie democratiche.

Il generale MORRONE domanda la parola per rispondere ad una frase dell'on. G. Ferri. Nega che i comunicati Cadorna siano inesatti perchè il Comando mette ogni scrupolo nel redigerli e dice la verità. Certo noi dobbiamo fornire notizie al paese, ma non possiamo fornirle al nemico ecco perchè qualche volta debbono tacersi alcuni particolari. (Approvazioni, commenti).

L'on. PELLEGRINO rinunzia a parlare.

## L'on. Agnelli

Ha la parola l'on. AGNELLI il quale si intrattiene sulla questione del cambio, del caro viveri, dell'esportazione e della propaganda della guerra all'estero. A questo proposito egli cita gli esempi di altri paesi i quali hanno provveduto con ogni cura a questa delicata funzione per fare conoscere e giustamente apprezzare le eroiche virtù dei loro eserciti e dei loro popoli.

Esorta il Governo a provvedere perchè la nostra guerra sia meglio conosciuta all'estero e conclude inneggiando alla concordia nazionale, la quale non può essere più un mito o una aspirazione, ma è realtà vivente e palpitante. (Applausi e congratulazioni).

## L'on. Molina

L'on. MOLINA è interprete del pensiero di un gruppo di colleghi di parte liberale di sinistra che nella seduta del 10 giugno riaffermò con l'oratore la fiducia nel Ministero Salandra che li affidava sul trionfo delle ragioni della civiltà e della libertà dei popoli contro la violenza brutale di una egemonia germanica. Riconosce che gli stessi fini animano l'on. Boselli e quindi con salda fede nei destini d'Italia si dichiara favorevole al nuovo Ministero.

Trova che questo è nella sua composizione eccessivamente pletorico ma aggiunge che si deve sostenerlo perchè è l'esponente della concordia nazionale.

Approva l'adesione dell'Italia agli ultimatum fatti alla Grecia da Inghilterra, Francia e Russia; vuole l'evacuazione dell'Epiro da parte dei greci ed una politica risoluta dell'intesa.

Il possesso definitivo del Dodecaneso e la concessione della ferrovia Adalia-Bardur non bastano all'influenza italiana.

L'oratore vuole che l'Italia partecipi agli accordi internazionali circa il destino della Turchia asiatica e dei paesi limitrofi, e che nel giuoco delle influenze le si conceda o un centro commerciale dell'importanza di Smirne e del suo *hinterland*, oppure una linea ferroviaria che partendo da Alessandretta si raccordi con le grandi linee nel cuore dell'Asia.

Vuole una politica interna del lavoro e della produzione che utilizzi tutto il tesoro delle nostre acque con rimboschimenti e bacini montani che alimentino costantemente l'irrigazione delle nostre terre e generino tanta forza idro-elettrica da emanciparci in gran parte dall'uso del carbon fossile.

Invoca una cosciente ed energica azione dello Stato nella tutela dei nostri lavoratori, dei nostri commerci, della nostra produzione specialmente all'estero. (Approvazioni e congratulazioni).

## L'ordine del giorno di domani

L'on. BOSELLI propone di deferire al Presidente della Camera la nomina della Commissione che esamina il disegno di legge sui mutilati.

La proposta è approvata.

L'on. MARCORA legge quindi l'ordine del giorno di domani:

Ore 14 — Continuazione della discussione sulle comunicazioni del Governo — Disegno di legge per i mutilati.

La seduta è tolta alle ore 19.

## Giunta del Bilancio

La Giunta del Bilancio si è oggi riunita ed ha approvata la relazione del presidente sull'esercizio provvisorio.

La relazione è stata presentata oggi stesso alla Camera.

# Note di Montecitorio

La Camera ha accolto con così commosso fervore il Ministero Nazionale, è stata così possentemente travolta all'entusiasmo più schietto e più fervido dallo statuario discorso detto da Paolo Boselli con accento e con fede giovanili, che si è avuta l'impressione precisa di una assemblea politica che, in un momento solenne e fatale, abbia trovato, nel programma che è chiamata a giudicare, la più pura espressione dei suoi sentimenti più alti.

Il pubblico ha intuito che la giornata parlamentare d'oggi ha un valore storico. Malgrado il sole torrido, le tribune erano gremitissime e nella piazza di Montecitorio c'era una piccola folla in attesa. La Camera era straordinariamente affollata. Forse quattrocento cinquanta deputati. Assemblea così imponente per numero e per atteggiamento — chè era sensibile un'ansiosa aspettazione diffusa — quale da molto tempo non si ricordava, sebbene così grandi eventi si stieno susseguendo. Memorabile, insomma, anche il quadro.

E, poichè il Parlamento, come già scrivevamo, è ben lungi dall'essere assente dalla vita nazionale che, in questa ora gloriosa pel nostro Esercito, è appassionata per le vicende che si svolgono alla nostra fronte, così il saluto alle truppe d'Italia e al loro Condottiero, è stato opportuno ed entusiastico esordio a questa grande seduta.

Subito l'Assemblea è stata come scossa per l'accento vigoroso e per la vibrante sincerità di fede con cui il Presidente del Consiglio ha risposto alle espressioni del Presidente della Camera verso coloro che combattono per la Patria. E, se molti applausi avevano accolto, quando entrò nell'aula, il Ministero Nazionale, queste rinnovate manifestazioni sembrarono voler identificare Governo ed Esercito, come l'uno integrante l'altro all'identico fine: la vittoria.

In quest'atmosfera appassionata, Paolo Boselli è sorto a parlare fra un silenzio grave. E ha letto il programma del Ministero Nazionale; ogni frase sottolineata da applausi; qualcuna accolta da grandi ovazioni.

Mentre scriviamo, appena terminate le dichiarazioni del Governo, nei corridoi affollatissimi e concitati come nelle più decisive giornate parlamentari fervono i primi commenti. Noi non ci abbandoneremo allo sterile esercizio di collezionare delle opinioni di deputati. Sarebbe, in questa occasione, anche monotono. In forme varie, i deputati d'ogni parte della Camera ripetono quello che, con più immediata e precisa efficacia, hanno espresso con gli applausi e le approvazioni vivacissimi durante le dichiarazioni dell'on. Boselli. Nelle grandi ore della Patria occorre che il Governo sappia mantenersi all'altezza degli eventi, essere animato dalla stessa passione ond'è pervaso il Paese; proporsi, come il Paese, la più energica volontà di azione per realizzare la formidabile bisogna che gli eventi impongono. Provvedere all'oggi e al domani. Avere fede e suscitarne; fare appello a tutte le energie nazionali e coordinarle e stimolarle con la virtù dell'esempio; sacrificare lietamente ogni aspirazione particolaristica per la vasta passione di tutti; inspirarsi al migliore passato e tendere al più virile avvenire. Questo i deputati, nelle loro prime impressioni, dichiarano di avere trovato nelle dichiarazioni dell'on. Boselli.

Dovremo aggiungere che la classica venustà della eloquenza del Presidente ha contribuito a procurargli così degne accoglienze — e che udire idee così savie e propositi così ardenti da un vegliardo che partecipò alle lotte per il Risorgimento aumentò la profonda commozione dell'Assemblea?

No. Pure tenendo nel dovuto conto questo coefficiente estetico e questo coefficiente sentimentale, noi crediamo di essere nel vero osservando nell'emozione suscitata nella Camera dal limpido e forte discorso-programma qualcosa che trascenda da tuttociò che non sia il contenuto sostanziale del discorso stesso. Si giudica da tutti che ogni parola sia al suo posto; ogni concetto espresso come doveva esprimersi; se ne apprezzano le intenzioni come se ne comprendono i moniti. Nessuna retorica in questa bellissima orazione. La sobria e ferma dichiarazione di continuità nella politica internazionale e nazionale di guerra appare ai deputati tale da non potere essere accolta se non con profonda soddisfazione dai nostri Alleati. La definizione limpidissima di ciò che ha da intendersi per Ministero Nazionale come esponente, fattore e organo, di concordia nazionale viene giudicata così decisiva da potere essere invocata contro chi continuasse a tentar di viziare e Parlamento e Paese con insinuazioni e propositi faziosi. Il programma di libertà, ma di sana autorità espresso nel discorso Boselli raccoglie espliciti consensi anche da parte di deputati fra i più accesi di Estrema Sinistra. E, venendo al contenuto più preciso ed immediato, le provvidenze annunziate sono tali da far sorgere un solo timore: che non si riesca a realizzarle; giacchè il consenso sull'opportunità di esse è unanime.

Ed unanime è sovratutto il senso d'intima soddisfazione per l'immancabile immediato legame che questo vigoroso ardore di pura passione patria e di forte volontà di operare stabiliranno subito fra Governo, Parlamento e Paese.

La giornata di oggi — e questo è osservato con particolare soddisfazione nei corridoi della Camera — riafferma e ristabilisce solennemente quell'intima e veramente sacra unione fra la Nazione, il suo Governo e la sua Rappresentanza.

Quando l'on. Boselli ha finito di parlare ed è finita l'imponentissima ovazione suscitata dalle sue parole di fede nella Patria e nei suoi figli, l'on. Salandra, sceso nell'emiciclo, gli ha stretto cordialmente la mano, con vivacità commossa. Si è applaudito a questo gesto che confermava la continuità della politica italiana di guerra. Al Ministero che la guerra ha dichiarato succede il Ministero che — augurando — vincerà la guerra. Possono mutare — e la Camera a questo ha mirato volendo il Ministero Nazionale — possono migliorare i metodi ed essere più intensi e più efficaci gli sforzi; ma il massimo problema nazionale non muta.

* * *

A molti deputati è sembrato che, dopo una così solenne dimostrazione di consenso, fosse forse superflua una discussione analitica sul programma del nuovo Gabinetto. Il programma è eccellente — si diceva. — Il quesito consiste nella misura in cui sarà possibile al Ministero Nazionale realizzarlo. Ma questo appartiene al futuro: a che, dunque, lunghi dibattiti preventivi? —

Al che da altri si replicava essere invece utile ed opportuno che il voto di fiducia sia preceduto da una larga discussione la quale possa riuscire di aiuto al Ministero mettendo in luce quei problemi e addimostrando la necessità di quelle provvidenze che maggiormente preoccupano il Paese.

Comunque, è certo che le accoglienze della Camera alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno reso ormai superfluo tutto ciò che, per il fatto stesso della costituzione del Ministero Nazionale, può e deve considerarsi come superato. Ed è anche certo che è male avveduto chi, ad una Assemblea esaltata da alte emozioni, infligga spunti e variazioni polemiche che si riferiscano non già all'avvenire ma al passato. Questo non ha inteso il primo oratore inscritto a parlare sulle comunicazioni del Governo: l'on. Giacomo Ferri. Egli ha arrecato, in un momento non propizio, in un dibattito che non può non aver valore se non sia, invece, alto e fattivo. Però, appena egli ha incominciato a parlare e specialmente quando si è abbandonato a osservazioni ingiuriose e volgari, la Camera ha tumultuato.

Ma il tumulto è stato interrotto dallo annunzio di una morte. L'on. Brandolin, ferito nella grande battaglia che si combatte da oltre un mese alle Porte d'Italia, è spirato. Il Presidente ha letto il dispaccio con voce rotta dall'emozione. E la Camera ha ritrovato subito se stessa. Il saluto alla gloriosa memoria del primo deputato italiano caduto in questa guerra, espresso con nobilissima dignità dall'on. Boselli, ripetuto con sobrie parole da varii oratori, fra i quali, ispiratissimo e alato, ammonitore di dignità, l'on. Cappa, e, singhiozzante, l'on. Marcello, il saluto della Camera è stato, come doveva, breve e degno di un grande paese. Un fremito eroico è passato sull'Assemblea. E, come si doveva, la seduta è continuata.

* * *

Ha continuato, anche, in tono minore, ma pur sempre fuori del tono che ormai conviene a questa Camera, l'on. Giacomo Ferri. Il lettore, se ama questo genere di letteratura, veda il resoconto. La Camera si è sfollata.

# Al Senato

**Presidenza dell'on. MANFREDI**

L'aula e le tribune sono gremite e l'attesa per le comunicazioni del Governo è vivissima. L'on. Boselli giunge pochi minuti dopo le 15. Sono con lui tutti i ministri e non appena l'illustre presidente on. Manfredi sale il seggio presidenziale, e con un breve scampanellio dichiara aperta la seduta, il Presidente del Consiglio ha subito la parola.

Scoppia nell'aula un lungo e ripetuto applauso al quale fanno eco tutte le tribune.

Ripete le comunicazioni fatte all'altro ramo del Parlamento che sono accolte da unanimi applausi da parte dei senatori.

## Per i lavori del Senato

Il PRESIDENTE avverte che sulle comunicazioni del Governo sono iscritti a parlare i senatori Marconi, Fracassi e De Novellis e che la Commissione di Finanze ha presentato le relazioni su alcuni stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1916-17. Per discutere questi stati per la spesa non vi sono che due giorni; quindi il Senato fin da domani dovrebbe cominciarne la discussione. Chiede quindi al Presidente del Consiglio se potrà il nuovo Ministero assistere alla discussione.

L'on. BOSELLI, Presidente del Consiglio, dovrebbe pregare il Senato di rimandare ogni discussione ad altra tornata, perchè il Ministero è atteso alla Camera per la continuazione della seduta colà sospesa; è dopo l'esaurimento della discussione della Camera dei deputati, discussione che impegna tutto il Gabinetto, che potrebbe riunirsi il Senato.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni s'intende approvata la proposta del Presidente del Consiglio.

## Il saluto all'Esercito e all'Armata

MELODIA. Crede d'interpretare il sentimento non solo degli amici colleghi suoi che lo hanno incaricato, ma di tutti i senatori, pregando il Presidente d'inviare a nome del Senato le affettuose espressioni di ammirazione del Senato all'esercito ed all'armata che provano che l'italico valore è sempre vivo. (Applausi unanimi e prolungati).

PRESIDENTE. Non era da dubitare che il Senato avrebbe accolto con entusiasmo la proposta del senatore Melodia alla quale sarà sua premura dar corso nel più breve tempo. (Applausi).

DORIGO si associa alle nobili parole del Presidente del Consiglio e alla proposta del senatore Melodia perchè desidera che sia espressa nell'aula con sua voce la voce della sua diletta Verona dove giorno per giorno, ora per ora giunge l'eco della battaglia e l'altro ieri si udiva il primo annuncio delle epiche gesta sull'Altipiano Vicentino mentre ancora non era cessato l'allarme per una delle consuete incursioni di velivoli. Si ebbe a Verona una entusiastica manifestazione di gioia ma non di sorpresa, perchè mai nè in quella città, nè in alcun'altra terra della Venezia si vide infiltrare nell'anima del popolo alcun sentimento di dubbio che le armi nostre avrebbero avuto ragione sul secolare nemico. Gloria ai soldati, gloria al Re, gloria al Comandante Supremo. (Applausi vivissimi).

Il PRESIDENTE annuncia che il Senato sarà riconvocato a domicilio e chiede di essere autorizzato a ricevere i disegni di legge che nel frattempo gli perverranno da parte del Governo.

Il Senato consente.

La seduta è tolta alle ore 16.50.

## I repubblicani e i socialisti

La commissione esecutiva del partito repubblicano italiano, composta da Zuccarini, Guicciardi, Musacchio e Conti e il gruppo parlamentare repubblicano costituito dagli on. E. Chiesa, Gaudenzi, Panzini, Pirolini, Cappa, Sighieri, Mazzolani in un'adunanza tenuta a Montecitorio hanno deliberato « di prendere atto che l'on. Comandini ha acceduto al Ministero di sua iniziativa e senza involgere comunque le responsabilità del partito ».

Altra riunione ha tenuto il gruppo parlamentare socialista per discutere sulle prossime dichiarazioni. Si è in massima stabilito che alla discussione sulle comunicazioni del governo partecipino l'on. Morgari, l'on. Treves il quale farà un discorso di politica estera, nonchè l'on. Turati che riassumerà l'opinione del gruppo in una dichiarazione conclusiva.

L'on. Turati, richiesto di un giudizio sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, riconosceva che il discorso dell'on. Boselli è improntato ad una sincera nobiltà di idee e di propositi, un discorso che si può definire una buona prefazione ad un programma di governo.

Il gruppo repubblicano ha presentato il seguente ordine del giorno, che sarà svolto dall'on. Colajanni:

« La Camera, plaudendo all'Esercito, che rioccupa con impeto eroico le antiche posizioni in faccia al nemico, invita il Governo a provvedere all'indirizzo della guerra in intima collaborazione col Comando Supremo, nel senso che, esclusa ogni ingerenza nelle risoluzioni e nelle operazioni di competenza del potere militare, si ottengano dal paese sempre maggiori mezzi per gli apprestamenti offensivi e difensivi, affidando altresì ad una delegazione parlamentare il controllo generale di tali servizi.

# La rotta degli Austriaci

## nel racconto del nostro inviato speciale

*ZONA DI GUERRA, 25 giugno.*

*Da alcuni giorni i nostri Comandi avevano preparato il piano di una vigorosa vasta offensiva sull'Altipiano dei Sette Comuni. Era salita lassù una buona quantità di cannoni di ogni calibro, erano i vari reparti di truppa nelle singole zone, ed ardite ricognizioni aeree accompagnate da gettito di numerose bombe sul campo nemico avevano completato i fervidi preparativi. Come già vi scrissi in precedenti corrispondenze dall'altipiano, i nostri soldati erano ansiosi di avanzare, erano animati dalla volontà di scacciare a qualunque costo il nemico dall'altipiano. L'azione preordinata si è iniziata ieri mattina. Si avanzò su tutta la linea dell'altipiano, cioè dalle pendici del Cengio fino alla Cima d'Isidoro. Le nostre artiglierie aprirono un vigoroso fuoco contro le posizioni nemiche ed a mezzogiorno le avevano già in gran parte sconvolte; non solo, ma avevano seriamente danneggiato le seconde linee e le vie di rifornimento che gli austriaci — come ci hanno riferito i nostri ufficiali aviatori reduci dalle loro magnifiche ricognizioni — avevano popolato di carri carichi di provviste e di nuovi contingenti di uomini. Avanzavano intanto le nostre prime pattuglie e verificavano l'effetto disastroso delle nostre artiglierie che avevano gettato il panico nelle file nemiche.*

*Alle tredici cominciò l'avanzata, tanto nella parte settentrionale dell'altipiano, quanto nella conca di Asiago e sulle pendici che scendono in Val d'Astico. Il nemico non oppose che una languida resistenza. Dopo poche ore cominciava a ritirarsi. Occupammo così le trincee abbandonate, presso le quali ci eravamo fortificati dopo l'azione del 16 giugno, alle Mandrielle, a Castelgomberto ed alle Melette. Vedemmo interi reggimenti, intere divisioni retrocedere, simultaneamente, sparire nelle boscaglie.*

*L'arretramento, in alcune località, somigliava ad una fuga. Sul Cengio, in questi ultimi giorni, gli austriaci, premuti dalle nostre truppe che circondavano il monte e ne risalivano le pendici, erano ridotti ad una condizione insostenibile. Avevamo quasi assediato il massiccio; avevamo tagliato tutte le vie di rifornimento. Le truppe austriache che erano lassù, soffrivano la fame. Di quando in quando, appariva sul monte un aeroplano e gettava alle truppe sacchi di pane. Tale situazione non poteva durare; ed infatti il grosso delle truppe austriache che presidiavano l'altura erano state già ritirate. Non andavano ormai lassù che le pattuglie e i drappelli per dare il cambio alle vedette. Con uno sbalzo risoluto ed impetuoso, ieri spazzammo interamente la montagna.*

*Il Cengio tornò ad essere interamente nostro.*

*E siamo tornati a Gallo, ad Asiago, a Cesuna. Abbiamo ripreso il dominio delle valli e delle strade. Ma la nostra avanzata continua vigorosa e incalzante; e non è possibile fare la cronaca di avvenimenti che si succedono con tanta rapidità di risultati, che stan divenendo sempre più importanti.*

*Più che notizie, lungo le vie da Vicenza a Thiene e da Thiene all'altipiano, raccolgo impressioni. Sono le vie percorse da traini di cannoni, da camions, da automitragliatrici, da truppe di ogni arma, le vie avvolte dalla polvere; ma oggi le traversa una notizia di gioia che va di bocca in bocca e rende più rapida ogni velocità, più leggero ogni peso, più aperto e traboccante ogni cuore.*

*A Vicenza, già fin da ieri sera, durante la passeggiata domenicale, si era saputo qualche cosa; si diceva che noi avevamo compiuto sull'altipiano un importante sbalzo in avanti. Erano tornati di lassù degli ufficiali; avevano parlato degli automobilisti. Le voci sparse si erano incontrate, fuse insieme; ma si parlava soltanto di una fortunata avanzata che ci aveva fatto guadagnare sei o sette chilometri di terreno; che avevamo fatto molti prigionieri; che fra essi, erano dei serbi, costretti a combattere con gli austriaci; che l'avanzata proseguiva. E le famiglie avevano interrotto la passeggiata lungo i viali odorosi, erano discese dal Monte Berico, colorato di rose, per tornare in città, per chiedere ansiose altre notizie. Ma non era possibile avere delle conferme, esercitare dei controlli. E la notte è passata in ansie per tutti. Stamane la consueta visita degli aeroplani nemici è venuta a mancare. — Buon segno! — dicevano i vicentini. Volavano invece, per il cielo nitidissimo, alcuni aeroplani nostri, facendo rifulgere il tricolore. Alle 10, mentre l'attesa si faceva più viva, è stato pubblicato in supplementi straordinari dei giornali, il bollettino della Stefani; e subito nelle piazze assolate e chiare, allietate dai più bei sorrisi dell'arte, si è propagato nei crocchi, è penetrato nelle case, diffondendo ovunque la più intensa letizia.*

*Un automobilista, seduto tranquillamente sul suo autocarro, è interrogato insistentemente. Si sapeva che egli era stato lassù. Il giovine racconta:*

*— All'una pomeridiana cominciò la nostra avanzata. Alle quattro io ero ad Asiago.*

*— Con questo carro?*

*— Sì, con questo.*

*— E gli austriaci?*

*— Non c'erano più.*

*L'avanzata è stata generale. Gli austriaci si ritirano su tutta la linea. Per le vie si improvvisano dimostrazioni, da tutte le finestre vendono bandiere. L'entusiasmo affratella ancora di più soldati cittadini.*

**Alighiero Castelli**

# La situazione

Sempre più si accentua il carattere disordinato della ritirata austriaca sull'Altipiano; e di fronte ad essa sempre maggiore si palesa la nostra superiorità, superiorità di forze, d'azione e d'organizzazione.

I due errori capitali del Comando austriaco, resultato di burbanzosa cecità, producono effetti disastrosi: errore per essi fu d'incanalarsi nello stretto corridoio del Trentino senza prima assicurarsi delle condizioni e intenzioni della Russia; errore quello di avanzare il centro del fronte offensivo nell'imbuto dell'Altipiano dei Sette Comuni senza tener conto che gli italiani, tanto superiori in effettivi, potevano costituire una grave minaccia qualora avessero effettuato un'azione avvolgente e specialmente volta contro il fianco sinistro dall'attacco austriaco.

In queste condizioni e con una regione impervia alle spalle, benchè pochi chilometri li dividessero dalla loro linea fortificata del Lavarone e della Folgaria, rappresentante essa una forte base, il disimpegnarsi ha presentato per gli austriaci una difficoltà grande, tale da cambiare il ripiegamento in una rotta, con perdite gravi e relativa disorganizzazione.

Impegnati così avanti e così male, gli Austriaci avrebbero potuto prevedere tale fatto, se avessero tenuto conto dell'energia delle truppe italiane che già erano passate potentemente alla controffensiva.

Le notizie che pervengono da varie parti mostrano quali difficoltà logistiche abbiano incontrate inoltre gli Austriaci, difficoltà da essi imperfettamente risolte; mentre il nostro servizio logistico ha funzionato nel modo più lodevole. Le truppe nemiche difettavano di alimenti, di rifornimento di munizioni, di servizio sanitario, tutto ciò per l'assoluta scarsità di comunicazioni, in una zona inadatta ad un'offensiva celere ed al movimento di grandi masse, nonchè allo spostamento di grosse artiglierie. I medi calibri austriaci si sono trovati dinanzi numerosi e ben munizionati medi calibri italiani rapidamente ammassati sul nostro fronte dalla previggente disposizione del Comando. Di più, lo slancio delle nostre truppe nell'inseguimento è stato ed è assolutamente travolgente; le posizioni vengono occupate l'una dopo l'altra, vincendo celermente la resistenza delle retroguardie austriache, che sono costrette ad abbandonare feriti, armi, munizioni. Il nemico, incalzato così vivamente, è costretto ad incendiare i suoi magazzini, a far saltare i depositi di munizioni, perchè impossibilitato a trasportarli seco.

La disorganizzazione della ritirata è messa in evidenza dal fatto che la nostra cavalleria in terreno di montagna può e ha potuto riprendere la sua funzione di osservazione tattica e di esplorazione. Il fatto è importantissimo e non può passare inosservato.

I guadagni da noi fatti nelle ultime ventiquattro ore sono importenti, sia per terreno, sia per importanza tattica. In Vallarsa il Matassone e l'Anghetti e il Menerie sono stati occupati, e su quel fronte le truppe italiane s'incamminano di nuovo alla riconquista della linea con la quale stringevamo Rovereto.

Nella conca di Posina, la riconquista del monte Aralta ci ha permesso di passare il torrente e rioccupare Posina ed Arsiero, procedendo ancora avanti verso nord.

Sull'Altipiano dei Sette Comuni la nostra avanzata ha avuto carattere vasto, poichè si è tornati in possesso della Valle di Nos e della cima di Crella Caldiera e della Campanella, che mantiene la minaccia nostra contro il fianco sinistro nemico, accentuandola ancora. Ormai tutte le testate delle valli che scendono da nord a sud, tagliando perpendicolarmente la direttrice della ritirata nemica sulle sue retrovie, sono in nostro potere.

Non è il caso di attardarsi nel rilevare gli atti di barbarie commessi dal nemico. La brutalità è nell'animo dei nostri avversari, non per nulla discendenti dai barbari, e dei quali conservano quasi intatta la stessa psicologia.

L'azione dei nostri velivoli durante tutto il periodo dell'avanzata austriaca è veramente degna di essere notata. A forti squadriglie essi agirono continuamente ed efficacemente, con veri scopi militari. La loro azione gettò spesso la confusione nei campi e negli ammassamenti nemici e fu alcune volte causa di impedimento ad azioni di attacco.

**O. O.**

## Il ministro della guerra francese felicita l'esercito italiano

*PARIGI*, 28. — Il Ministro della guerra, generale Roques, ha inviato al Ministro della guerra italiano, generale Morrone, il seguente telegramma:

« A mio nome ed a nome dell'esercito francese, prego V. E. di voler trasmettere all'esercito italiano, nostro valoroso alleato, le nostre più sincere felicitazioni per i brillanti successi che abbiamo appreso con la massima gioia ».

## Commenti inglesi ai successi italiani

LONDRA, 27.

La *Westminster Gazette* scrive: Le migliori notizie da tutti i fronti sono quelle del fronte italiano, ove gli austriaci confessano l'insuccesso della loro impresa contro il Trentino.

Il bollettino austriaco dice: « Abbiamo accorciato il nostro fronte fra l'Adige e il Brenta per mantenere la nostra libertà d'azione ». Confessione che tradotta in volgare significa che gli austriaci hanno dovuto rinunciare all'impresa che si illudevano fino a due settimane fa di aver condotto a termine felicemente.

## Un giudizio del colonn. Feyler

ZURIGO, 28.

Nel *Journal de Genève* il colonnello Feyler commentando con ironia le attenuanti ricercate dagli austriaci alla loro ritirata, dice che gli Italiani la videro bene e ne approfittarono per avanzare seriamente il loro fronte. Anzi la perfetta concordanza delle operazioni mostra come il raccorciamento del fronte austriaco sia conseguenza dell'avanzata italiana.

Infatti il Comando austriaco preparò la offensiva a ventaglio proprio col fine di giungere al raccorciamento del fronte, e proprio per muoversi più liberamente ritorna alle gole invece di scendere in pianura?

La verità è semplice: l'Austria-Ungheria ha perduto la partita. L'avanzata italiana in modo generale interessa tutto il fronte dall'Adige al Brenta, cioè tutto lo spazio sul quale l'avversario preparò l'irruzione. Ora bisogna riconoscere che all'offensiva austro-ungarica nel Trentino è stato messo dagli italiani il punto finale.

Gli eserciti russi, distruggendo importanti forze resero impossibile il mantenimento di un grande esercito sul fronte italiano. Ma questa ritirata non è il risultato di un accidente tattico; essa è grave perchè è la conseguenza di un indebolimento strategico. Le forze degli Imperi Centrali non permettono più ad essi di agire simultaneamente su tutti i fronti. Essi le sperperano in offensive che vorrebbero essere spettacolose, ma non le impiegano in nessuna offensiva a fondo. I loro piani sono stati troncati a mezzo, eppure nonostante l'indebolimento essi vollero guadagnare terreno a Verdun e nel Veneto. Sforzi simultanei e con grandi mezzi sono tentati dagli Imperi Centrali, mentre la armatura non si adatta più al corpo ed oggi essi perdono terreno su due fronti. Chi troppo vuole nulla stringe.

La *Tribune de Genève* critica le attenuanti escogitate dagli austriaci, per spiegare la loro ritirata in Trentino. In realtà, scrive, l'offensiva è stata spezzata e i soldati dell'Impero austro-ungarico sono respinti verso le montagne di confine. Si comprende la gioia legittima causata in Italia dalla vittoria pronta e completa.

James Aguet esaminando nella *Gazette de Lausanne* le finanze italiane rileva che l'Italia, unica fra le nazioni, ha fatto conoscere fino al centesimo le spese di guerra al paese. L'economia non risente gli effetti della guerra; il denaro è abbondante, la Banca ha abbassato lo sconto, le transazioni di valori sono animate, i corsi delle rendite sono alte; tutto dimostra la fiducia dell'Italia nel suo avvenire e come la guerra non ha toccato il credito dello Stato. Nonostante gli aumenti dei prezzi dei viveri e dei prodotti la situazione è ottima. Se non si vedessero i soldati non si crederebbe che in Italia vi è la guerra.

# CRONACA DI ROMA

## Il grande concerto a Villa Umberto I

Il concerto bandistico di Villa Umberto I. sarà replicato domani.

Queste grandiose esecuzioni all'aperto, in un ambiente altamente suggestivo come quello della secolare piazza di Siena, sono state sempre accolte col più vivo compiacimento; e speciale interesse ha suscitato quest'ultimo concerto, per la ricchezza e la varietà del programma. Esso dovrà domani la più completa ed entusiastica conferma; e nella ricorrenza della tradizionale festa romana il pubblico converrà in folla ad applaudire il comm. Vessella e l'imponente massa da lui diretta.

Com'è noto prendono parte al concerto la Banda Municipale, varie musiche militari e parecchi professori d'orchestra. Il programma è lo stesso, cioè: *L'Ouverture* dell'*Olympia* di Spontini — il *Notturno in do min.* e la *Polacca in la bem.* di Chopin — l'*Andante* della *II Sinfonia* per organo e la *toccata* della *V Sinfonia* di Widor — una fantasia sulla *Lucrezia Borgia* e una sul *Rigoletto* — e finalmente la composizione wagneriana *Rule Britannia*, che ha suscitato tanto interesse.

## All'Istituto Superiore di Studi commerciali

Questa mattina s'è riunito il Consiglio Accademico di questo R. Istituto, il più noto dei nostri Istituti Superiori di commercio, per procedere alla nomina del direttore.

All'unanimità è stato confermato il prof. Luigi Fontana-Russo e non poteva essere diversamente giacchè egli da un triennio ha prestato l'opera sua intelligente e attiva allo sviluppo e all'incremento di questo Istituto, degno davvero della capitale d'Italia.

Ci congratuliamo col prof. Fontana-Russo per la confermatagli fiducia addimostratagli dai colleghi.

## Inaugurazione della Colonia Arnaldi

Abbiamo da Palazzola:

Il *Coenobium* di Palazzola, ridotto con ogni cura a « Colonia della Salute » è stato visitato, per la festa inaugurale, da varie centinaia di dottori, di professionisti, di signore.

Più che sessanta automobili hanno trasportato gl'invitati da Roma a Rocca di Papa e dalla Rocca a Palazzola.

Vi abbiamo visto il sotto-segretario di Stato on. Canepa i senatori Garofalo e Podestà, gli on. Fortunati e Materi, il generale medico prof. Pettella, i professori Rossoni, Pagliari, Puccioni, Cassini, Silvestri, Giannelli, Faelli, Fedele ed altri valenti professionisti della medicina, i generali Camerini e Franceschi, il ragioniere Vasci consigliere provinciale, il cav. Conti consigliere di prefettura, il cav. Malatti consigliere di Corte d'appello, Luigi Cesana, le autorità comunali di Rocca di Papa, di Albano, di Castel Gandolfo, ecc. V'era anche un elegante stuolo di signore. Molte le adesioni, fra cui quelle di S. E. Pon. Boniccili, dell'on. Casalini, dell'on. Cabrini, ecc.

Il convento — che sorge da una delle più incantevoli posizioni del magnifico bosco Ferentino, a cavallo fra i laghi di Albano e di Nemi — è stato restaurato e adattato con bella semplicità ad albergo medicale. Dopo una visita all'edificio e ai dintorni deliziosi il dottor Piccoli ha tenuto una conferenza sui nuovi orizzonti della cure disintossicatrici, i danni dell'alimentazione eccessiva e della vita sedentaria, suggerendo i mezzi più semplici per ricondurre l'organismo su la via di un migliore ricambio organico e di una più efficace difesa contro le tossine che facilmente si accumulano nelle nostre viscere non mai abbastanza nettate d'ogni scoria perniciosa.

Il dott. Piccoli dell'Università Popolare di Genova — ha spiegato i vantaggi di un regime di vita quale lo ha ideato il prof. Arnaldi.

Dopo l'applaudita conferenza del prof. Piccoli è stato servito agl'invitati un rinfresco, quindi a mezzo delle automobili offerte dalla colonia e, dallo speciale servizio tramviario organizzato dalla direzione della Società dei Castelli i cinquecento gitanti hanno lasciato Palazzola.

## L'on. Raineri a Rieti

RIETI, 28.

Il Ministro per l'Agricoltura, on. Raineri, accompagnato dal prof. Moreschi, Direttore Generale dell'Agricoltura e dal proprio Capo di Gabinetto, prof. Brizi, visitò la R. Stazione di Granicoltura, diretta dal prof. Strampelli, e gli annessi campi sperimentali in Rieti ed in Leonessa. Scopo della visita è stato specialmente l'accertamento dei risultati conseguiti dalle larghe prove colturali relative alle nuove razze di frumento, create mediante il lavoro di ibridazione compiuto dalla Stazione.

L'on. Ministro si è dichiarato pienamente soddisfatto dell'indirizzo dato agli studi sperimentali e lieto dei risultati tangibili fin qui conseguiti. Con la ventura semina andranno in coltivazione, presso agricoltori di adatte zone italiane, notevoli quantità di diverse sementi di grano, appropriate a terre pingui e fresche, e appropriate a terreni aridi. Il risultato del paziente e silenzioso lavoro scientifico dell'importantissimo istituto sta per tradursi in pratici risultati per l'agricoltura nazionale.

BAGNI E VILLEGGIATURE

## La stagione a Castellammare di Stabia

Veramente incantevole è il soggiorno in questa città balneare sul golfo di Napoli di fronte al Vesuvio, ad un'ora di ferrovia da Napoli, da Sorrento e da Capri, e a 20 minuti da Pompei.

Castellammare di Stabia è non solo rinomata per la sua invidiabile ubicazione, per le sue storiche Terme, pel clima mite, per l'aria salubre, ma anche per la virtù delle sue acque minerali, pei suoi Bagni marini e per quelli termo-minerali che sono prescritti per la cura e la guarigione radicale di tante malattie.

In Castellammare vi sono ottimi alberghi, teatri, cinematografi, locali pubblici di primo ordine. Ammirevoli sono poi gli stabilimenti lungo la spiaggia pei bagni marini.

Tutto ciò spiega come questa bella cittadina sia divenuta il convegno di una numerosa ed elegante colonia villeggiante.

Lo Stabilimento di Bagni termo-minerali del Confluente, di cui è direttore medico l'on. prof. Pietro Castellino, si è aperto il 15 corr. a tariffa ridotta 50 %.

## RINGRAZIAMENTO

Dopo oltre tre mesi di degenza all'Ospedale Militare del Celio, uscitone convalescente, sento il bisogno più che il dovere di ringraziare il capitano medico prof. comm. Pietro Borromeo per le affettuose e fraterne cure che adoperò per combattere la poliartrite, sinovite e periostite che mi tormentavano.

*Vittorio Emanuele de Gislimberti della R. Nave Dandolo.*

## Ai Medici

Il Concessionario delle *Regie Terme dei Bagni di San Giuliano* e della *Grotta Giusti* in Monsummano, avverte i Signori Medici che non invierà le solite tessere di presentazione, ma prega quelli che si trovano in residenza di recarsi alle Direzioni dei due stabilimenti dove sarà loro concessa la cura, e saranno usate speciali facilitazioni a coloro che prenderanno alloggio negli Stabilimenti.

## ASTERISCHI

### Musco a Villa Margherita

Angelo Musco, il grande irresistibile attore siciliano, ha ieri gentilmente accettato l'invito di recitare dinanzi ai feriti raccolti nell'ospedale della Regina Madre a Villa Margherita.

Per circa due ore Angelo Musco, coadiuvato dagli attori della sua magnifica compagnia, signore I. e V. Campagna, e dai signori Pandolfini, Carrara, Colombo, deliziò l'uditorio recitando « Fatemi la corte » e dicendo poi versi siciliani. Terminato lo spettacolo si verificò un fatto nuovo negli annali del teatro: il pubblico... non voleva consentire che gli attori se ne andassero, ed insistè perchè lo spettacolo continuasse all'infinito... Ed Angelo Musco, che era il primo a godere di quell'intimità affettuosa fra attore e spettatori, si trattenne ancora, fino a che gli rimase appena il tempo sufficiente per correre in scena al « Nazionale » per il consueto spettacolo.

Gli interminabili, entusiastici applausi dell'uditorio di Villa Margherita dissero ad Angelo Musco tutta l'ammirazione e la gratitudine per lui che in queste ore gravi sa, con l'inesauribile vena del suo spirito geniale, seminare di sano sorriso il suo trionfale e benefico cammino d'artista. Musco ha promesso ai feriti di Villa Margherita che tornerà ancora fra loro.

### Un appello

Del giovane ufficiale Vattani Mario, di Poli (Roma), tenente nel ... regg. fanteria, ferito il 20 maggio u. s. in un combattimento sui confini del Trentino, e ricoverato in un ospedale di campo, la famiglia non è riuscita, in tanto tempo, ad avere nessuna nuova, pur avendo posti in opera tutti i mezzi possibili. La stessa Autorità militare è ignara dell'attuale sorte dell'ufficiale, nè è in grado di precisarne il luogo di dimora. Le persone che potessero fornire informazioni, anche vaghe, sul conto del Vattani, sono pregate vivamente a comunicarle per nostro mezzo alla famiglia che trovasi sotto l'incubo della più straziante incertezza.

## Due pubblicazioni sulla guerra

Fra le molte, anzi moltissime pubblicazioni d'ogni genere cui la guerra ha dato origine, tiene ben meritatamente uno dei primi posti la duplice cronistoria di Enrico Mercatali edita dalla Casa Sonzogno di Milano: *La guerra europea* e *La guerra italiana*.

A nessuno può sfuggire l'importanza di una cronaca diligente, oculata e ricca di particolari la quale, oltre che far conoscere, giorno per giorno, gli avvenimenti a coloro che sono lontani dal teatro della guerra, prepari dei preziosi documenti alla storia.

Oggi che tanta strada hanno fatto le arti grafiche, le illustrazioni completano il quadro degli avvenimenti, li animano, li rendono non solo più chiari, ma anche più facilmente imprimibili nella memoria. Una illustrazione efficace e oculatamente scelta vale spesso più di un intero capitolo di commento.

Nella storia della guerra sono poi indispensabili le carte generali e di dettaglio delle operazioni, onde quelle poter studiare e collegare. Orbene, la cronistoria del Mercatali risponde sufficientemente ed egregiamente a tutte queste esigenze.

In essa sono settimanalmente registrate con grande diligenza tutte le notizie e tutti i pareri che su ogni fatto bellico, politico, finanziario, economico appaiono. Ogni settimana i fatti sono largamente esposti, commentati e illustrati, con celerità e solerzia, sì da rendere esattamente l'ambiente nel quale si sono svolti, o ne sono derivati, e in pari tempo le conseguenze che essi hanno portato.

E' questa la parte più importante per i futuri storici e per creare al presente e guidare la pubblica opinione.

Opera veramente di gran mole, la cronistoria della Casa Sonzogno si divide, come abbiam detto in *Guerra Europea* e in *Guerra Italiana*. Entrambe sono riccamente illustrate con numerosissime incisioni, con scelte ed ottime carte, con paesaggi, costumi, operazioni di guerra e piani geografici a grande e piccola scala, a seconda dello scopo che devono assolvere.

L'edizione, per caratteri e nitidezza delle illustrazioni per la bontà ed eleganza della carta, merita davvero un caldo elogio, e noi siam lieti di additarla al pubblico.

c. c.

## La Svizzera a Roma

Molti si trovano imbarazzati per la scelta d'un locale, dove poter mangiare bene e al fresco; evidentemente non pensano allo splendido giardino del Ristorante «Regina» in via Agostino Depretis, gestito sempre dal vecchio Pinotto. Si aggiunga che anche durante il concerto serale, sono mantenuti medesimi prezzi alla carta, e si può mangiare ottimamente pure a prezzo fisso, con L. 2.50 la mattina e 3.50 la sera (vino compreso).

## Pacchi postali per l'Egeo

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato la Dogana di Napoli a consentire direttamente l'esportazione dei pacchi postali con qualunque marca, destinati a privati nell'Egeo su presentazione di un certificato del Comando del Corpo di occupazione del Dodecaneso.

Analoga autorizzazione è stata data alla Dogana di Bari, per pacchi diretti a Vallona su presentazione di domanda del destinatario, vistata dal R. Commissario presso quella municipalità.

Per pacchi diretti a militari e funzionari civili le suddette dogane possono consentire l'esportazione prescindendo dalla presentazione di qualsiasi documento.

## Alle Acque Albule

Da domani incomincia il nuovo orario della tramvia a vapore Roma-Bagni-Tivoli, e s'inaugura la stazione balneare alle Acque Albule.

### Roma-Bagni-Villa Adriana-Tivoli

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| p. | 5.50 | 5.50 | 8.10 | 9.50 | 11.45 | 15.10 | 16.20 | 19.— | — |
| a. | 6.00 | 7.17 | 8.8 | 10.15 | 12.50 | 16.— | 17.11 | 19.51 | — |
| a. | 6.20 | 7.33 | 9.20 | 10.31 | 13.10 | 16.16 | 17.60 | 9.8 | — |
| a. | 7.4 | 7.40 | 9.50 | 10.47 | 13.26 | 16.34 | 17.48 | 20.15 | — |

### Tivoli-Villa Adriana-Bagni-Roma

| | | | | | | | | | Festivo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| p. | 5.00 | 7.50 | 8.6 | 10.17 | 11.50 | 14.55 | 17.10 | 18.55 | 20.50 |
| a. | 6.10 | 8.— | 9.10 | 10.30 | 11.46 | 14.58 | 17.30 | 18.[illegible] | 21.4 |
| a. | 6.30 | 8.1[illegible] | 9.22 | 10.42 | 11.58 | 15.9 | 17.4 | 18.[illegible] | 21.17 |
| a. | 7.38 | 8.8 | 10.22 | 11.35 | 15.5 | 16.1 | 18.4 | 19.5 | 22.10 |

## L'Hôtel Pension Terminus

sito in Roma, piazza Esedra, 47 (telefono 75-03), conosciuto in Italia e all'Estero, sebbene sia situato in una delle più belle e incantevoli posizioni di Roma ed offra il più fine *comfort* moderno al pari di un grande hôtel, pratica prezzi veramente miti e fa condizioni speciali per famiglie numerose. Il sito magnifico Restaurant fa anche pensioni ai soli pasti.

## Piccola Cronaca



# I Teatri

## "La diva dell'operetta„ al "Morgana„

L'azione della *Diva dell'operetta*, il nuovo lavoro del maestro Domenico Lombardo su libretto di Franci e Vizzotto, che si rappresenterà questa sera mercoledì al *Morgana*, si svolge a Parigi nel 1850, allorchè Giacomo Offenbach era alle sue prime armi, e colla pazienza e la rassegnazione di un autore novellino, andava supplicando per un'audizione.

Il primo atto presenta infatti l'interno di un palcoscenico, colle sue tipiche figure di artisti ballerine, coriste, macchinisti ecc. ed ivi comincia a svolgersi la gelosia artistica fra due *soubrettes*.

Luciana D'Estrelles, acclamata artista, è invitata dalla Direzione dei *Bouffes parisiens* a creare una parte della nuova operetta *La reggenza di don Giovanni*. Questa parte, però, spetterebbe di diritto a Dolinette, altra prima donna di grido. Di qui la rivalità e l'odio tra le due *soubrettes*, intensificato dalla diversità della loro indole e del loro temperamento. Luciana è sentimentale, passionale e sincera: la bella Dolinette, invece, idolo dei vitaiuoli e nottambuli parigini, è frivola, mondana e spregiudicata. La lotta è vinta da Luciana in arte; ma perduto in amore, con la volontaria rinunzia dell'uomo amato, pel dubbio, quale donna di teatro, di non poterne formare la felicità completa.

Questa la tela della nuovissima operetta del Franci e del Vizzotto, i quali — pur senza rinunziare ai tipi e alle macchiette care al pubblico — hanno voluto presentare tuttavia un ambiente di colore ben dissimile da quelli che dominano, con ostinata monotonia, in quasi tutte le operette moderne. Per la musica, il maestro Lombardo si è felicemente avvalso delle più caratteristiche canzoni parigine dell'epoca, e si è parimenti attenuto, nella parte strumentale, allo stile dell'epoca stessa.

Protagoniste de *La diva dell'operetta* sono Nietta Zanoncelli e Ida Besido, le due preziose, valentissime prime donne che l'ottima Compagnia Mauro conta fra i suoi elementi più acclamati e prediletti dal pubblico. All'esecuzione partecipano col comicissimo Trucchi, tutti gli altri migliori artisti della Compagnia.

La messa in iscena, elegante, artistica, sfarzosa, è opera personale di Caramba.

## Pro Croce Rossa al "Quirino„

Stasera alle 21,30 avrà luogo al *Quirino* l'annunciato spettacolo a beneficio della Croce Rossa col gentile concorso degli insigni artisti Gabriella Besanzoni e Beniamino Gigli.

Il programma comprende: Ouverture del *Segreto di Susanna*; l'atto 2.o dell'applauditissimo *Napoli di Carnovale*; la romanza « Cielo e mar » della *Gioconda*, cantata da Beniamino Gigli; la romanza del *Sansone e Dalila* « S'apre per te il mio cor », detta da Gabriella Besanzoni; il « duetto delle ciliege » dell'*Amico Fritz* eseguito dalla signorina Ines Cesari e dal tenore Gigli, la cavatina dei *Pescatori di perle*, cantata dalla signorina Cesari.

Chiuderà lo spettacolo il duetto della *Cavalleria Rusticana*, eseguito da Gabriella Besanzoni e Beniamino Gigli.

Domani sera ultima recita della stagione e spettacolo d'addio e d'onore del tenore Paganelli e del M.o cav. Giovanni Zucconi.

Sabato 1.o luglio prima recita della grande compagnia drammatica Carini Gentilli Baghetti-Dondini col *Ladro* di Bernstein.

## "La Spira„ di G. Francesconi a Milano

*MILANO*, 28. — Iersera, all'*Olympia*, la compagnia di Tina di Lorenzo ha dato la prima rappresentazione di *La Spira*, nuovo dramma in tre atti di Giulio Francesconi, il noto romanziere e applaudito commediografo napoletano, prima rappresentazione per cui era vivissima l'attesa.

Il pubblico fine e distinto che, affollando il teatro, assisteva alla prima rappresentazione del nuovo dramma di Giulio Francesconi non fu presa dalle vicende romantiche e dalle torture psicologiche del lavoro, e per le quali Tina di Lorenzo, Ettore Berti e Armando Falconi hanno speso nobili sforzi in una interpretazione passionale. Una chiamata agli artisti alla fine del primo atto. Ma nei due seguenti non vi furono manifestazioni unanimi di consenso e perciò il lavoro non si replica. Tuttavia *La Spira* ha qualità di fattura, pregi di concezione in cui si riafferma l'ingegno di Giulio Francesconi il quale esce con dignità d'artista e decoro di scrittore da questa battaglia non fortunata.

## Teatri di Roma

Al COSTANZI — Iersera, per la terza replica del *Macbeth*, il *Costanzi* era affollatissimo ed Ermete Zacconi ebbe feste calorosissime.

Domani, giovedì, alle ore 18, avrà luogo una unica rappresentazione diurna, per spettacolo d'onore dello Zacconi, con l'ultima replica della tragedia *Macbeth*, che tanto e ben meritato successo ha ottenuto per merito principale dell'interpretazione dello Zacconi. A questa rappresentazione diurna siamo sicuri accorrerà un numerosissimo pubblico, tanto più che i prezzi, con lodevole iniziativa dell'Impresa, sono popolarissimi.

Sabato, 1.o luglio, alle ore 21, avremo la penultima recita di Ermete Zacconi, il quale per aderire alle numerosissime richieste darà una ultima replica del *Cardinale Lambertini*.

Al NAZIONALE — Domani sera, Angelo Musco, replicherà ancora: *L'aria del Continente*, e venerdì metterà in scena la nuova commedia di Nino Martoglio: *'U riffanti*.

## Spettacoli in onore di Villani

Oggi alla *Sala Umberto I* l'applauditissimo *Villani* darà i suoi spettacoli d'onore. Per l'occasione nella rappresentazione diurna eseguirà *Il linguaggio dei fiori*, conferenza umoristica, in omaggio alle signore; in quella serale *Il pelo*, altra conferenza umoristica. Inoltre, con la brava *Dianora*, si produrrà in due nuovi comicissimi duetti.

## SPETTACOLI del 28 giugno

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

**TEATRO COSTANZI**

GIOVEDI' 29, ore 18: Unica rappresentazione diurna recita in onore del Comm. ERMETE ZACCONI con l'ultima definitiva replica a generale richiesta:

**MACBETH**

PREZZI POPOLARI

Ingresso gratis ai bambini accompagnati, esclusa la galleria.

**TEATRO QUIRINO**

MERCOLEDI' 28, ore 21.30: Grande serata straordinaria PRO CROCE ROSSA

PARTE PRIMA:

1. Ouverture del SEGRETO DI SUSANNA.
2. Atto secondo: NAPOLI DI CARNEVALE di Niccola de Giosa.

PARTE SECONDA: Concerto vocale:

1. Ponchielli. — Gioconda, Cielo e mar.. Beniamino Gigli
2. Saint-Saens. — Sansone e Dalila, S'apre per te il mio cor... Gabriella Besanzoni
3. Mascagni. — Amico Fritz, Duetto delle Ciliege Ines Cesari e B. Gigli.
4. Bizet. — I Pescatori di Perle, Cavatina Ines Cesari.
5. Mascagni. — Cavalleria rusticana, Duetto G. Besanzoni e B. Gigli.

NAZIONALE - Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 21,30: *'U paraninfu*.

**TEATRO MANZONI**

(Direzione: BILLAUD)

Dal 1 al 12 luglio Rappresentazioni Straordinarie della Comica Compagnia Italiana CELESTE AIDA ZANONI.

SABATO 1 luglio:

Prima rappresentazione con

**La Vergine dell'Antella**

3 atti boccacceschi di Angelo Maria Tirabassi

**TEATRO MORGANA**

MERCOLEDI' 8, ore 21.30: Prima rappresentazione dell'altra novità:

LA DIVA DELLE OPERETTE

Prezzi: L. 3, L. 2, L. 1 (compreso l'ingresso)

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

# Ricompense al valor militare

## per la campagna di guerra 1915-1916

### Medaglia d'argento

AGOSTONI Giovanni, Genova, sold. fant.
ALESSI Teodoro, Napoli, capitano gran.
ALLEGRI Francesco, Busto Arsizio, caporale fant.
ANGIOI Ernesto, Guasila, soldato fant.
ANNONI Francesco Enrico, Romano Brianza, sottotenente alpini.
ANTONELLI Lucifero, Campobasso, tenente art. camp.
ARNABOLDI Battista, Musocco, serg. bers.
BADI Tito, Luini, sottotenente fant.
BARONE Alessandro, Napoli, capit. fant.
BELMONTE Giuseppe, Ajello, capit. fant.
BERARDENGO Fedele, Mojola, mar. alp.
BERNINI Romeo, Bagnaia, sottotenente comp. fant.
BERSELLI Arnaldo, Piombino, sottotenente compl. fant.
BERTARELLI Giuseppe, Valmontone, capitano art. camp.
BERTINI Alemanno, Vicenza, capor. bers.
BODRERO Domenico, Melle, sold. fant.
BONA Antonio, Tambre d'Alpago, serg. magg. alpini.
BORDO Giuseppe, Bergamasco, capitano fant.
BOSCHI Ugo, Roma, soldato genio.
BRUNO Ernesto, Mondovì, serg. granat.
BRUSINI Dante, Guidizzolo, soldato bersaglieri ciclisti.
BUZZELLI Teodoro, Caiano, serg. fant.
CALCAGNO Francesco, Rammacca, serg. magg. fant.
CALVI Ugo, Verona, capitano fant.
CAMERA Rocco, Cirò, sottotenente art. camp.
CAMPANI Enrico, Castellarano, serg. bers.
CANAVESIO Angelo, Villar Focchiardo, tenente alpini.
CAPOBIANCO Donato, Rosete Valfortore, sottotenente fant.
CAPPIA Pasquale, Cuato, sold. zapp. alp.
CARDILLO Vincenzo, Sant'Angelo a Cupolo, tenente fant.
CAROSSINI Mario, Torino, capitano alp.
CASANOVA Francesco, Monza, sottotenente fant.
CATTARIN Antonio, Spresiano, sold. fant.
CEBRELLI Mario, Genova, sottoten. fant.
CECCHET Tito, Feltre (Belluno), tenente alpini.
CERBARA don Angelo, Gavignano, cappellano militare fant.
CERRINI Alfredo, San Vittore Olona, tenente compl. fant.
CHABLOZ Luigi, Aosta, sottotenente alpini.
CHIENO Giacomo, Romano Canavese, soldato fanteria.
CICOGNA Giovanni, Padova, capitano artiglieria campagna.
CIGERSA Luigi Candido, Alessandria, capitano artiglieria campagna.
CONSUMATI Enrico, Roma, soldato fanteria.
CONTI Pietro, Alluvioni Cambiò, sergente genio.
COZZI Luigi, Legnano (Milano), soldato granatieri.
CRESCIO Giovanni, Sassari, cap. magg. fanteria.
CROCCO Stefano, Lumarzo (Genova), soldato fanteria.
CROCE Giuseppe, Rensecco (Novara), sottoten. fanteria.
CUOCO Francesco, Pisa, maggiore fanteria.
CUTRI' Luigi, S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), capitano fanteria.
DALLACOSTA Francesco, Lugo di Vicenza (Vicenza), soldato genio.
DELLA CROCE Ruggero, Milano, soldato allievo ufficiale.
DE ROSSI Annibale, Zubiena, soldato alpini.
DEVOTO Domenico, Chiavari, cap. magg. bersaglieri.
DONDE' Carlo, Milano, sottotenente fant.
FADDA Antonio, Sassari, caporale fant.
FALLETTI di VILLAFALLETTO, Gabriele, Fossano, sottotenente Genio.
FANNI Giuseppe, Cagliari, sergente fant.
FESTA Ortensio, Chivasso, capitano fanteria.
FINI Alfredo, Torri in Sabina (Perugia), soldato fanteria.
FRANCESCHINI Gianni, Pergola, sottoten. fanteria.
FRARE Angelo, Revine Lago, caporale fanteria.
FRENO Antonio, da Zugliano, soldato alpini.
FRONTINI Italo, Terni, sottotenente bersaglieri.
GASTALDI Bartolomeo, Chiusa di Pesi
GASTALDI Bartolomeo, Chiusa di Pesio, capitano fanteria.
GAVAGNIN Giovanni, Venezia, maggiore fanteria.
GHIGLIONE Carlo, Genova, soldato fant.
GIACCHETTI Giovanni, Boscotrecase, caporale maggiore fanteria.
GILBERTI Romeo, Genova, soldato fanteria.
GIONETTI Giuseppe, Zimone, soldato fanteria.
GOUTIER Silvano, Aymavilla, sottoten. alpini.
GOVI Silvio, Carpi, tenente alpini.
GUIDOTTI Guido, Firenze, maggiore artiglieria campale.
JACOBBE Carlo, Arizzano Inferiore, sergente maggiore fanteria.
JOANNILI Luigi, Poggio Mojano, caporale fanteria.
LAMBERTI Paolo, Coriale, tenente fant.
LANCINI Giovanni, Adro (Brescia), caporale magg. bers.
LASAGNA Giuseppe, Gavi, soldato fant.
LAZZARIN Pietro, Forno di Zoldo, caporale magg. alpini.
LENZA Ernesto, Roccasecco Pugliano, sottotenente fanteria.
LEONI Enrico, Rivolta d'Adda, soldato fanteria.
LEONI Pietro, Urbania, soldato artiglieria campagna.
LEOTTA Giorgio, Suez (Egitto), soldato fanteria.
LIBERALI Geroiamo, Rocca Sinibalda, soldato artiglieria montagna.
LO CUOCO Domenico, Tricarico, sottotenente fanteria.
MABERO Mario, Milano, sergente artiglieria campagna.
MAIELLARO Geremia, Napoli, sottotenente fanteria.
MALANDRINO Giuseppe, Rivoli, soldato alpini.
MARSILI Florio, Viterbo, tenente complemento bersaglieri.
MARSUCCO Nicola, Napoli, colonnello bersaglieri.
MARTIRE Paolo, Montalto Uffugo, serg. maggiore fanteria.
MAZZOLI Vincenzo, Petriana, caporale artiglieria campagna.
MERINI Aurelio, Castiglione dei Pepoli, soldato fanteria.
MEROLLA Alberto, Napoli, sottotenente fanteria.
MESCHINO Antonio, Itri, serg. fanteria.
MEUCCI Tullio, Fucecchio, sottotenente compl. bersaglieri.
MINETTO Carlo, Tagliolo Monferrato, sottoten. compl. fanteria.
MONACCI Ettore, Lucca, sottoten. compl. artiglieria campale.
MONFERMOSO Domenico, Cascine San Giacomo, caporale artiglieria campagna.
MONICO Gino, Vicenza, capitano fanteria.
MORANDI Giovanni, Travo, soldato alpini.
MORETTO Antonio, Torino, tenente alpini.
MORGANTI Pasquale, Sante Marie, caporale maggiore fanteria.
MOTTA Giovanni, Silvano da Orba, caporale maggiore fanteria.
NASELLI Feo Carlo, San Nicolas de los Arroyos, sottotenente fanteria.
PARRI Ferruccio, Pinerolo, sottotenente fanteria.
PEYROT Attilio, Luserna S. Giovanni, sottotenente alpini.
PORCIELLO Alfonso, Pozzuoli, sottoten. fanteria.
POZZI Luigi, Genova, caporale fanteria.
PUCCI Enrico, Rocca Priora, soldato zappatore fanteria.
RIPANI Rodolfo, Rapagnano, sottoten. compl. artiglieria campagna.
RIVOLTA Giovanni, San Pier d'Arena, sergente fanteria.
ROMERO Attilio Torino, soldato fanteria.
ROSSETTI Paolo, Locori, soldato fant.
ROSSI Alfredo, Roma, caporale maggiore fanteria.
ROSSI Carlo, Calenza Valfortore, capitano alpini.
ROSSOLINI Giuseppe, Roma, serg. fant.
SALA Angelo, Macherio, caporale genio.
SANNA Oreste, Sassari, soldato fanteria.
SANNA Pietro, Bitti, soldato fanteria.
SANTAMARIA Grazio, Volturara Irpina, sergente fanteria.
SARTORIS Giovanni, Mussolente, serg. alpini.
SCACCHI Sebastiano, Rivodutri, caporale fanteria.
SCHIAVI Pier Domenico, Tortona, sottot. fanteria.
SEMERARI Antonio, Taranto, capitano artiglieria campale.
SFORZA Pietro, Altamura, capit. bers.
SIGI Sigismondo, Milano, serg. fant.
SOLA Francesco, Chiavazza, capor. magg. fant.
SPENILLO Angelo, Sant'Arsenio, serg. zapp. fant.
STAIANO Valentino, Noto, sottotenente compl. fant.
TIBONI Angelo, Villanova sul Clisi, caporale genio.
TISI Francesco, Salerno, sergente fant.
TORRISI Sebastiano, Trecastagni, soldato genio.
TRANIELLO Giuseppe, Roma, tenente cavalleggeri.
TROYER Giovan Battista, San Vito al Tagliamento, tenente fant.
TULLO Leonardo, Palo del Colle, sergente alpini.
TUVERI Francesco, Collinas, soldato fant.
URBANI Cesidio, Rocca di Mezzo, sergente fant.
UTZERI Francesco, Villasalto, sold. fant.
VIGO Carlo, Moransengo, tenente alpini.
VILLATA Albino, Cambiano, sottotenente comp. fant.
ZANONE Primino, Vallanzengo, caporale fant.
ZUIANI Demetrio, Premariacco, caporale zapp. alpini.

# Ai morti in combattimento

### Medaglia d'oro

PACE Umberto, da Pettorano sul Gizio (Aquila), caporale fanteria. — Sempre volontario in tutte le imprese più arrischiate, diede costante prova di intelligente audacia e di mirabile valore. Comandante di pattuglia, si portava, di giorno e in terreno scoperto e difficile, sotto il reticolato nemico, tagliandolo ed attraversandolo. Rimaneva, poi, per quattro ore, a venti metri dalla trincea avversaria, sotto il fuoco di artiglieria e fucileria, nonostante le perdite subite dalla pattuglia. Nella notte successiva, ritornava sulla stessa posizione, insieme con altro militare, per ricuperare la salma di un compagno caduto, che trasportava dietro le nostre trincee. Si recava inoltre, varie volte, a collocare e far brillare tubi esplosivi nei reticolati nemici, noncurante del nutrito fuoco avversario, e, nell'ultima di queste ardite imprese, lasciava gloriosamente la vita. — Monte Sleme, 21 luglio-14 agosto 1915.

TROSSARELLI Giovanni, da Savigliano (Cuneo), colonnello fanteria. — Dopo avere per più giorni guidato con slancio il proprio reggimento all'attacco di una forte posizione nemica, colpito a morte mentre, dimentico di sè, non pensava che alla direzione del combattimento, spirava sul campo senza voler essere trasportato al posto di medicazione, e vietando, anzi, agli astanti di parlare dell'accaduto, per timore che la sua morte impressionasse il reggimento e ne diminuisse lo slancio nel difficile attacco. — Mrzlivrh, 29 agosto 1915.

### Medaglia d'argento

ARCIDIACONO Enrico, Sassari, sottotenente fanteria compl.
BAGOLINI Bruno, Ancona, capitano fanteria.
BATTIGAGLIA Francesco, Isola Caporizzuto, caporale artiglieria campagna.
CANTANDO Giustino, Macchia Valfortore, sottotenente aiutante maggiore.
CAPOZZI Vincenzo, Castelfranco in Miscano, sotoien. compl. fanteria.
CASAGRANDE Generoso, Revine Lago, sergente fanteria.
CHIOTTI Sebastiano, Valmala, soldato fanteria.
COELLI Giovanni, Dovegno, capitano fanteria.
COLDANI Vincenzo, San Colombano a Lambro, soldato fanteria.
CONTINI Vittorio, Leggiuno, caporale maggiore fanteria.
CORDARO Giuseppe, San Giuseppe Jato, caporale fanteria.
CUNIBERTI Biagio, Vicoforte, capitano fanteria.
D'ASPI Massimo, Rivignano, soldato fanteria.
DE FILIPPO Alfredo, Martina Franca, sottotenente complemento.
DE MORI Rodolfo, Roma, sottotenente compl. bersaglieri.
DONZELLI Oscar, Chieri, sergente fanteria.
DOTTO Giuseppe, Contello, caporal maggiore alpini.
FAVERO Giuseppe, Coassolo Torinese, caporal maggiore alpini.
FONOLITE Francesco, Cagliari, sergente fanteria.
FRASCHERELLI Paolo, Spoleto, tenente compl. fanteria.
GALLO-MARCHIANDO Carlo, Frassinetto, caporale alpini.
GIORDANI Domenico, Budrio, sottoten. alpini.
GRANDI Angelo, Milano, capitano fanteria.
GREGORI Guglielmo, San Remo, capitano fanteria.
GUERRINI Rocco, Lodi, soldato fanteria.
IBBA Marcello, Pirri, caporale fanteria.
IODICE Marino, Napoli, sottoten. fanteria.
LUCCHI Ambrogio, Cervignano, soldato fanteria.
MAINA Baldassarre, Poirino, sottotenente fanteria.
MALLEUE Giuseppe, Massorano, capitano fanteria.
MARROSU Mario, Sassari, sottotenente compl. fanteria.
MONTI Fabio, Auronzo, soldato alpini.
MORETTO Alessandro, Ceva, capit. fant.
PACCHIAROTTI Emidio, Taggia, sottotenente fanteria.
PANI Luigi, Firenze, sottotenente fanteria.
PISU Ovidio, Cagliari, sottoten. fanteria.
RAVAGLI Arnaldo, Ventimiglia, sottotenente bersaglieri.
RIBUL Giovanni, Comelico Superiore, soldato alpini.
ROSSI Egidio, Milano, ten. complemento fanteria.
SASSI Pellegrino, Spezia, sottoten. fant.
SCAGLIOLA Ettore, Genova, cap. fant.
SERRATORE Giov. Battista, Jacurso, caporale fanteria.
SOLDINI Paolo, Roma, ten. compl. fant.
SORA Giuseppe, Pavia, ten. colonn. fant.
STIVANELLO Giov. Battista, Thiene, soldato alpini.
TAMAGNO Giuseppe, Busalla, capor. fant.
TARDIVELLI Gaspare, Massa Superiore, sottotenente fanteria.
TIGRI Guido, Ceriona, ten. fanteria.
TOSI Guido, Firenze, capitano fanteria.

# NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

## Alla vigilia dell'offensiva inglese?

### "I bombardamenti inglesi sono un preludio"

PARIGI, 28.

**Il « Petit Parisien » dice che in numerose visite fatte in tutti i circoli e specialmente in quelli parlamentari, si è constatato che non si parlava altro che del bombardamento inglese sul fronte nord. Numerosi parlamentari che si sono intrattenuti col Presidente del Consiglio, Briand, di ritorno dal fronte inglese, davano particolari circa i mezzi di cui dispone il generalissimo britannico. Si è convinti che si tratta di una grossa azione di cui le operazioni che attualmente si svolgono non sono che il preludio.**

A questo proposito si ha da:

PARIGI, 28.

*È oltremodo interessante riferire quanto scrive il critico del Temps che da parecchio tempo andava chiedendo maggiore iniziativa sul fronte occidentale.*

*I bombardamenti inglesi — dice egli — costituiscono un semplice preludio. Tocca ora ai tedeschi di essere martellati senza tregua con proiettili esplodenti. Ora devono comprendere che non sono più liberi di scegliere i punti di attacco e che gli scontri impegnati dai nostri Alleati andranno estendendosi agli altri punti del fronte francese.*

*In nessun luogo permetteremo ai battaglioni nemici di correre ad aiutare quelli che saranno malmenati nell'Artois; non lo permetteremo nè a quelli ammassati a nord di Verdun nè a quelli delle Argonne e della Champagne.*

*I tedeschi possono continuare i loro bombardamenti sulle due rive della Mosa. I soldati che ci attaccano su quelle rive non potranno essere nell'Artois e se essi non verranno più ad assalire le nostre trincee andremo noi a cercarli nelle loro.*

*Qualche altro critico fa osservare che non bisogna confondere fra offensiva generale e attività offensiva. Mette conto di riferire a proposito quanto dice l'Intransigeant.*

*La nostra attività offensiva — dice il giornale — può manifestarsi con azioni più o meno violente, ma non bisogna immaginare che gli Alleati vogliano giuocare tutto insieme sul tappeto la loro ultima carta.*

*Gli Alleati vanno riprendendo l'iniziativa delle operazioni che per mancanza di preparazione avevano dovuto finora lasciare al nemico. Non si tratta di riportare una vittoria strepitosa nello spazio di una settimana, si tratta di intraprendere una nuova fase della guerra, che sarà la buona, cosa questa molto più grave per gli eserciti tedeschi.*

*Tale impressione rispecchia quella che prevale negli ambienti meglio informati. Sarebbe imprudente attendersi avvenimenti clamorosi immediati. Il pubblico d'altronde è troppo abituato alla lentezza delle operazioni e non si illude di veder crollare improvvisamente la resistenza germanica, ma non può nascondere un sentimento di sollievo nel constatare che finalmente l'iniziativa dell'azione viene assunta da tutti gli Alleati.*

## Situazione invariata a Verdun

PARIGI, 28.

Il Governo comunica ai giornali:

**Le ultime 24 ore non portarono alcuna notevole modificazione nella situazione dinanzi a Verdun. Le nostre truppe si trovano sempre in contatto diretto sulla sponda destra con le fanterie tedesche.**

**Nella notte del 26 esse continuarono a progredire nel settore di Thiaumont. Nel pomeriggio di ieri, verso le due, i tedeschi tentarono di sloggiarci dalla parte del villaggio di Fleury, ove, malgrado i loro incessanti sforzi, resistiamo saldamente. I tentativi nemici fallirono completamente e il villaggio rimane per metà ai due avversari.**

**Sulla riva sinistra del fiume i tedeschi non riuscirono di più in un attacco a colpi di granate contro le nostre trincee ad ovest della quota 304. Ma, dopo le poderose azioni del 21 corrente, non sono questi che incidenti secondari.**

**Infine, dalle due parti della Mosa il cannoneggiamento si è mantenuto relativamente calmo eccetto nondimeno ai piedi degli Hauts de Meuse, ove è stato abbastanza vivo, senza un motivo molto evidente.**

## I comunicati francesi

PARIGI, 27.

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

*In Argonne, nella regione del bosco Bolante, abbiamo occupato l'estremità meridionale di una escavazione prodotta dallo scoppio di una mina tedesca.*

*Sulle due rive della Mosa bombardamento di intensità media durante la giornata, più violento in Woëvre nel settore di Eix.*

*Sulla riva destra i tedeschi hanno pronunziato, verso le 14, un attacco sulla parte del villaggio di Fleury che occupiamo. Sono stati completamente respinti.*

* * *

PARIGI, 28.

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*Nella regione a sud di Lassigny i tedeschi tentarono durante la notte parecchi colpi di mano su piccoli posti francesi; tutti fallirono.*

*In Champagne una forte ricognizione tentò di avvicinarsi alle linee francesi verso la strada Saint Hilaire le Grand-Saint Souplet; fu dispersa dai nostri fuochi.*

*Sulla riva sinistra della Mosa lotte d'artiglieria nei settori di Avocourt e di Chattancourt; scaramucce a colpi di granata alla quota 304 e al Mort-Homme.*

*Sulla riva destra un contrattacco tedesco lanciato alle ore 3 contro le posizioni a nord-est della quota 321 è stato respinto a colpi di granate. Un contrattacco contro il villaggio di Fleury ed il margine orientale dei boschi di Vaux e di Chapitre è stato immediatamente arrestato dai nostri tiri di sbarramento. Nei dintorni dell'opera di Thiaumont la lotta è stata viva durante la notte; la situazione è immutata.*

## e tedesco

BASILEA, 27.

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

*Sul fronte inglese e sull'ala settentrionale del fronte francese, avvennero parecchi combattimenti fra pattuglie. Numerose nuvole di gas e di fumo furono mandate contro di noi.*

*Il fuoco avversario fu diretto con particolare violenza contro le nostre posizioni dalle due parti della Somme.*

*Sulla destra della Mosa attacchi francesi a nord-ovest e ad ovest della opera corazzata di Thiaumont e a sud-ovest del forte di Vaux non riuscirono.*

*Un biplano inglese fu abbattuto in un combattimento aereo ad est di Arras. Gli aviatori feriti furono fatti prigionieri.*

## Il comunicato inglese

LONDRA, 26.

*Un comunicato ufficiale circa le operazione dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data del 27 corr., dice:*

*Iersera a sud-est del saliente di Ypres presso il canale Ypres-Menin, respingemmo un attacco tedesco.*

*Lungo tutto il fronte le nostre pattuglie furono attive e penetrarono in numerosi punti nelle trincee nemiche, infliggendo all'avversario abbondanti perdite e facendo qualche prigioniero.*

*Stamane di buon'ora presso Loos facemmo esplodere con successo due mine. Simultaneamente ad una di queste esplosioni eseguimmo una incursione durante la quale infliggemmo ai tedeschi gravi perdite.*

*Cinque aeroplani inglesi attaccarono quattro fokkers, dei quali due furono abbattuti e due altri costretti ad atterrare. Un nostro aeroplano manca.*

## Sul fronte russo

### Gli austriaci fortificano Kovel e intanto la sgomberano

PIETROGRADO, 27.

Alcuni commercianti di Kovel, sorpresi dall'offensiva russa, sono arrivati a Sokul, e dicono che centomila operai, dei quali più della metà prigionieri, sono occupati a Kovel alla costruzione di varie linee di sbarramento con reticolati e di piattaforme per l'artiglieria pesante.

Le vie di accesso a Kovel, da est e da sud, sono sbarrate ed è formalmente proibito il transito. La linea di difesa è a venti «verste» dinanzi alla città. A malgrado di tutti questi preparativi, l'evacuazione di Kovel procede affrettata.

## Il comunicato russo

PIETROGRADO, 27.

—Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

**Sul fronte delle posizioni di Riga e presso la testa di ponte di Ikskul duello di artiglieria.**

**Tentativi della fanteria nemica di prendere l'offensiva in alcuni settori furono facilmente respinti.**

**Sulle posizioni di Dwinsk il nemico effettuò un attacco, ma senza successo. In uno dei settori di combattimento, secondo il rapporto dei capi superiori si distinsero particolarmente il tenente Morkine ed il sottufficiale Kononenko; il tenente Morkine riportò quindici ferite.**

**Aeroplani nemici gettarono bombe in vari punti, ed anche nella città di Dwinsk.**

**Ieri sera nella regione a nord del Lago Miadziol i tedeschi bombardarono con pezzi pesanti e leggeri le nostre trincee dinanzi alla regione tra i laghi di Dolja e Voltobino, dopo di che presero l'offensiva, che respingemmo col nostro fuoco. Una rinnovata offensiva dei tedeschi fallì del pari. Il nemico fu nuovamente respinto verso le sue trincee di partenza e cessò l'offensiva.**

**Nella regione della strada di Sloutzk la notte del 26 i Tedeschi, dopo breve preparazione di artiglieria, tentarono di prendere l'offensiva; ma furono respinti dal nostro fuoco.**

**Il nemico avendo ripreso l'offensiva nella regione della fattoria a sud-ovest di Lipsk, a nord-est del lago di Vygonosvkoei è riuscito a penetrare sulla nostra riva dello Schara ma ne è stato poi sloggiato ed ha ripiegato. Abbiamo rioccupato le antiche posizioni.**

**Sul fronte Melki-Bogouschiovka, sullo Stochod, il nemico continua a bombardare con grossi pezzi le nostre linee. Sul fronte più a sud fuochi di artiglieria e di fanteria.**

**Nella regione di Nesvitche, a sud-ovest di Luzk, un aeroplano austriaco, colpito dalla nostra artiglieria, è caduto; l'aviatore e l'osservatore, feriti, sono stati fatti prigionieri.**

**Sul medio Strypa il nemico ha diretto in parecchie località fuoco di artiglieria pesante.**

**Il 25 corrente il nostro aviatore sottotenente Orloff, che si innalzava in quel giorno per la decima volta all'altezza di 2400 metri raggiunse un aviatore nemico impegnò combattimento e lo cannoneggiò obbligandolo ad atterrare con l'apparecchio sbandato presso il villaggio di Podgaitsy.**

**In direzione di Czernowitz nostri elementi hanno respinto il nemico al di là del fiume Bludovetz, affluente meridionale del Pruth, nel quale affluisce presso Zablotouli.**

**Secondo l'ultimo rapporto pervenuto dall'esercito del generale Brussiloff il totale dei prigionieri e dei trofei fatti dal 4 giugno al 23 giugno ammonta a 4031 fra generali, ufficiali e aiutanti maggiori, 194.041 soldati, 220 cannoni, 644 mitragliatrici, 196 lanciabombe, 16 cassoni di artiglieria, 56 proiettori.**

Nota. — **Come esempio di impetuoso valore vengono segnalati i nostri cosacchi del Don. Parte di essi, quando si dovette passare il fiume Dnjester, presso Snovidouve, traversarono le acque tutti nudi non portando che i fucili. Dopo questa traversata a nuoto i Cosacchi attaccarono alla baionetta il nemico, uccidendone una parte e facendo gli altri prigionieri e si mantennero sulla posizione conquistata fino all'arrivo dei rinforzi.**

**Nel Mar Baltico il 26 corr., nello stretto di Irben, tre nostri idroaeroplani impegnarono un combattimento con quattro apparecchi tedeschi. Un velivolo nemico fu abbattuto e cadde in acqua. Malgrado i tentativi dell'avversario di salvare l'idroaeroplano, questo venne crivellato di bombe e mitragliato ed affondò. I nostri velivoli tornarono incolumi.**

## Il comunicato austriaco

BASILEA, 28.

*Si ha da Vienna, in data 27 corrente: Un comunicato ufficiale dice:*

*Presso Iakobeny, a nord di Kuty e ad ovest di Nowopoczajew, gli attacchi russi sono stati respinti. Presso Sokul l'offensiva tedesca progredisce. Nel sud la situazione è invariata; nessun avvenimento importante.*

Kuty è poco a sud di Kolomea, sul Sereth.

Sokul è la direzione principale su cui si effettua in questo momento la controffensiva tedesca, sullo Styr, a nord di Luzk e a sud-est di Kowel.

## Il comunicato tedesco

BASILEA, 27.

*Gruppo di eserciti del maresciallo Hindenburg. Distaccamenti tedeschi operarono ricognizioni nelle posizioni russe a sud di Kekkau e a nord del lago di Miadziol. Furono respinte pattuglie nemiche. Nostri aviatori bombardarono la stazione merci di Dwinsk.*

*Gruppo eserciti del principe Leopoldo di Baviera. Situazione immutata.*

*Gruppo di eserciti del generale Linsingen. A sud ovest di Sokul le nostre truppe attaccarono le linee russe e respinsero contrattacchi nemici.*

## Von Bülow collocato a disposizione

ZURIGO, 28.

Per ordine di Gabinetto del 22 giugno, il generale feld maresciallo von Bülow è stato collocato, dietro sua domanda, a disposizione.

Abbandona il servizio attivo uno dei generali che eseguirono la marcia attraverso il Belgio e la Francia. Come si sa, Bülow era alla testa della seconda armata; prese Liegi, e la parte da lui avuta nella campagna fino alla Marna e alla ritirata è nota.

Il 4 aprile 1915 aveva abbandonato per malattia il comando. Von Bülow ha 60 anni.

## L'azione economica degli Alleati

PARIGI, 28.

In seguito alla Conferenza economica dei Governi Alleati, si è costituito a Parigi il Consiglio permanente internazionale d'azione economica, che avrà per iscopo di servire di «trait-d'union» tra i Comitati nazionali creati in ogni paese alleato.

In detto Consiglio, l'Italia è rappresentata dal principe Ruspoli, ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi, dal comm. Dell'Abbadessa, direttore generale aggiunto delle Dogane, e dal colonnello Brancaccio.

## La fame in Germania

ZURIGO, 27.

Si ha da Berlino: Il Municipio ha adottato nuovi provvedimenti riguardo ai viveri.

Ha ridotto la razione di carne a 250 grammi per persona e per settimana ed ha accordato settimanalmente due uova a persona.

A Colonia, a causa del boicottaggio del mercato da parte dei contadini, la carestia è tale che le autorità militari hanno minacciato il sequestro generale dei prodotti e l'Arcivescovo i fulmini della chiesa.

* * *

BASILEA, 27.

Alla Dieta prussiana il deputato socialista Hoffmann, che aveva il giorno precedente pronunciato un discorso sensazionale contro gli accaparratori, usurai dell'alimentazione, chiese alla Dieta di iscrivere nell'ordine del giorno della prossima seduta la questione dell'alimentazione. Tale questione — disse l'on. Hoffmann — è divenuta bruciante. Non si può evitare una reale miseria, ma si può addolcirla se fortemente si vuole

Non è comprensibile che la Dieta sia aperta soltanto per votare imposte senza poi fare qualcosa per l'alimentazione. Se non vi arrendete alla mia proposta voi solleverete il popolo affamato. (Grida: Egli è pazzo!).

E Hoffmann, dominando il tumulto:

« Le vostre interruzioni sono inutili. Il popolo ha fame! Bisogna provvedere ».

## Fiero colpo all'italianità dell'Istria

ZURIGO, 28.

*L'italianità dell'Istria ha avuto dal governo austriaco un nuovo fierissimo colpo. Dopo lo scioglimento della Dieta provinciale e il licenziamento del presidente on. Ludovico Rizzi, la Commissione governativa nominata per amministrare l'Istria e che è presieduta da un croato ha stabilito, secondo la Neue Freie Presse di Vienna, che la provincia debba essere considerata non più italiana ma quadrilingue e cioè tedesca, slovena, croata e per ultimo italiana.*

L'Istria apparteneva prima alla decima regione d'Italia, creata da Augusto imperatore, poi fino al principio dello scorso secolo alla Repubblica veneta. Più fortunata di Trieste e di Gorizia non aveva che un solo secolo di dominazione austriaca, perchè col trattato di Campoformio fu caduta, come branco di pecore all'Austria. Ma la sua italianità era così profondamente radicata, l'amore per Venezia così vivamente sentito, che essa seppe resistere ad ogni tentativo di snazionalizzazione violenta e brutale. E si mantenne italiana in tutte le sue città marinare, in tutte le sue borgate, fino a Pola romanamente vigile, fino e oltre il Quarnero. Allo scoppio della guerra i patriotti esularono, i ritardari furono mandati nei campi di concentrazione, la gioventù marinara o sulle navi da guerra, o al campo di Galizia. Restarono i vecchi, le donne e i bambini. E contro questi un I. r. Commissario croato infierisce, perseguita la lingua parlata, che è un puro dialetto veneto, e la sostituisce col tedesco, che non ha mai fatto presa nell'Istria, collo sloveno e col croato. Quattro lingue dove una sola è parlata e compresa da tutti. Sono gli ultimi eccessi ai quali gl'istriani sapranno resistere perchè la loro redenzione è ormai certa.

## L'on. Brandolin caduto ad Arsiero

VENEZIA, 28. — Era pervenuta alla contessa Leopoldina Brandolin D'Adda e al sindaco conte Grimani la notizia che l'on. Brandolino Brandolin, deputato di Vittoria (Treviso) era rimasto gravemente ferito nel Trentino.

Il sindaco si è recato tosto a portare l'augurio proprio e della città alla madre amatissima del deputato di Vittorio e alla famiglia. Ma purtroppo più tardi si apprendeva che l'on. Brandolin è morto in seguito alle ferite riportate.

L'on. Brandolin si arruolò volontario all'inizio della guerra come ufficiale automobilista, passò quindi sottotenente nella fanteria. Si ricorda la bella lettera piena di fervore patriottico indirizzata ai suoi elettori prima di partire per la fronte.

La contessa Brandolin insieme alla figlia Margherita, dama della Croce Rossa, era partita per l'ospedaletto da campo al quale era stato trasportato il ferito. Purtroppo ella è giunta tardi.

### Il saluto del Parlamento soldato

Gli on. Bissolati, Bonomi, Comandini, Boniceili, Canepa, Foscari, Gasparotto, Federzoni, Arcà, Lapegna, Marchesano, Toscano, Di Bagno, Di Scalea, Di Cesarò, Eugenio Chiesa, Guglielmi, Ruini, Bignami, Vincenzo Bianchi, Soleri, Germenati, Vinaf, Indri, Pallastrelli, Sarrocchi, Salvagnini, Mariotti, Restivo, Bevione, Gallenga, Labriola, Bertesi, Andrea Finocchiaro-Aprile, Mazzolani, Scialoia, Pais, Giampietro, Scalori, hanno inviato alla famiglia Brandolin il seguente telegramma:

« Colleghi di Brandolin, nel Parlamento ed al campo, mandiamo al prode caduto il più reverente saluto; alla famiglia il nostro rimpianto, auspicando dal sangue versato le maggiori fortune della Patria. »

## Portogallo e Italia

In seguito al saluto che il Presidente del Consiglio, on. Boselli, gli ha rivolto, il Presidente del Consiglio dei Ministri del Portogallo, signor Almeida, ha risposto col telegramma seguente:

« Ringrazio in nome del Governo e del popolo del Portogallo pel cortese telegramma di V. E. rallegrandomi col popolo italiano pel suo mirabile sforzo per la causa della civiltà ed augurando al Governo di V. E. la completa realizzazione della grande opera che si assunse ».

## I Sottosegretari di Stato

Alle 9 di questa mattina si sono riuniti alla Consulta i sottosegretari di Stato per accordarsi sui turni parlamentari e su tutte le disposizioni riguardanti le sedute della Camera. La riunione, che si è tenuta presso la Presidenza del Consiglio, è durata un'ora circa.

## In onore dell'ing. Bresciani

L'on. Salvatore Orlando ha inviato agli ingegneri navali e liberi professionisti una lettera ricordando l'ing. Luigi Bresciani, capitano del Genio Navale, morto il 3 aprile scorso montando un apparecchio di cui era ideatore e il suo coadiutore ing. Roberto Prunas, capitano anch'egli nel Genio Navale, ed i due motoristi Pontini Vittorio e Lari Fausto, livornesi, tutti morti nel volo infausto.

Ad onorare la memoria di questi studiosi, ideatori e soldati per la Patria, è stata promossa, in Venezia, una sottoscrizione fra ingegneri navali, professionisti liberi, onde raccogliere qualche fondo per poter fare atto di doverosa solidarietà coi colleghi della Marina, che stanno preparando all'uopo una modesta stele con iscrizione di Gabriele D'Annunzio.

La lettera conclude: « Faccio appello ai di Lei sentimenti di colleganza, perchè voglia aderire a questa iniziativa, concorrendo con un'offerta qualunque, che potrà esser diretta o a me personalmente, o alla Segreteria del R. Arsenale di Venezia.

## IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per per domani, 29 giugno, a L. 118.06.

**OLINDO MALAGODI, Direttore.**
*Domenico Ventriglia, gerente responsabile.*



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA